



CONSERVATORIO DI MUSICA «NICCOLÒ PICCINNI»

Dipartimento di Strumenti a Fiato

FESTIVAL IL SAXOFONO ITALIANO



Seminari, Dibattiti e Concerti

di musica per Saxofono di Autori italiani

**Paolo.Carlomè, Raffaele Bellafronte, Marco Ciccone,
Gianfranco Gioia, Fabrizio De Rossi Re, Walter Geromet**

13, 14, 15 Dicembre 2016

Orario: 14,30 - 21,00

Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” – Aula 310

Ingresso libero

Referente M° Fabio Sammarco

Conservatorio di Musica “Niccolò Piccinni” Bari
Direttore onorario M° Riccardo Muti

Presidente Prof. Avv. Ida Maria Dentamaro

Direttore M° Gianpaolo Schiavo

Direttore amministrativo Dott.ssa Anna Maria Sforza

Direttore Ufficio di ragioneria Nicola Luisi

Produzione artistica del Conservatorio “Niccolò Piccinni” di Bari

Referente: M° Fabio Sammarco

Le opere storiche che apriranno le serate dei concerti, ritrovate dal M° Sammarco, saranno eseguite su un Saxofono Contralto “Antoine Joseph (Adolphe) Sax – 26 Rue de Rocroy à Paris” matricola 41118, costruito presumibilmente nel 1881, appartenente alla **Collezione Attilio Berni** (Fiumicino-RM, <http://www.centrostudimusicali.it>) e generosamente messo a disposizione per l’arricchimento della manifestazione.

“IL SAXOFONO ITALIANO” è il completamento e coronamento di un progetto di ricerca che conduco da circa 30 anni.

La vicina concretizzazione di un enciclopedico sito - www.ilsaxofonoitaliano.it, realizzato dall'azienda informatica Abakon IT di Luca Cristofalo e la Gecko Lab di Vincenzo Urso, che riguarda “La storia, i didatti e gli interpreti, gli autori e le opere del saxofono ‘classico’ in Italia” - ha permesso di attingere all'enorme materiale in esso presente (oltre 1000 schede biografiche di artisti, oltre 4000 opere originali censite, oltre 500 file audio e video, oltre 1000 partiture originali, ecc.) per la realizzazione di questo evento. Si desidera così far luce, divulgare e puntualizzare quanto il saxofono ‘classico’ in Italia abbia da vantare in campo internazionale nella nobilitazione e nell'aver contribuito alla sua maggiore dignità.

Seminari di varia natura che attestano il grande e vario spessore culturale degli Autori scelti fra alcuni dei più prolifici in quanto a produzione di opere per/con/sul saxofono, concerti dei Docenti e Allievi di Saxofono che dimostrano il livello di apprezzabilità della loro produzione, approfondimenti circa l'estetica, si spera che sollecitino una maggiore responsabilità nel trattare questo nostro straordinario strumento e ad amarlo visceralmente... alla pari del ricco retaggio di uno strumento ad arco.

I docenti di Saxofono del Conservatorio “Niccolò Piccinni”, con la loro coesione e la volontà di fondere le proprie varie esperienze, costituendo gruppi mai esistiti prima, sono l'evidenza di un incontro mirato alla volontà di darsi forza nell'intento di appropriarsi del giusto ruolo nell'ambito saxofonistico nazionale. Le otto cattedre di Saxofono presenti a Bari, con i Docenti e gli Allievi, il numero più elevato che in ogni altro Conservatorio d'Italia, sono quelle che per prime convergeranno nella produzione saxofonistica originale di autori italiani.

Con i Colleghi del Dipartimento di Strumenti a fiato, che hanno preferito questo progetto fra tanti di grande interesse, con il Consiglio Accademico che ha sancito la sua realizzabilità, col Direttore M° Gianpaolo Schiavo, sensibile e attento, si auspica di offrire in futuro novità e meraviglie consone alla natura dello strumento che più di ogni altro ci parla con la voce più simile a quella del timbro umano.

Fabio Sammarco

Martedì 13 Dicembre, aula 310

INTRODUZIONE

- ore 14.30 F. SAMMARCO - Il saxofono italiano (A-G)

Relazione introduttiva ai seminari e durante gli stessi approfondimento con i loro autori. Ampia e capillare conoscenza e diffusione del repertorio di opere di autori italiani con/per/sul saxofono.

SEMINARI

- ore 15.00 - 17.00 Paolo CARLOMÈ

Fra Cinecittà e Hollywood, sulla musica da film.

- ore 17.00 - 19.00 Raffaele BELLAFRONTE

Strade e meandri della sua musica.

EVENTO

- ore 19.30 - 21

Esecuzione del repertorio cameristico storico per saxofono

E. PICCHI

Concerto per Saxofono contralto e Pianoforte (A & Pf • 1847)

I esecuzione moderna

F. SAMMARCO saxofono

R. BELLAFRONTE

Frammenti d'ombra e luci (A • 1999/2016)

I esecuzione assoluta della versione per saxofono

M. PARUTA saxofono

Afrika (A & Pf • 2008)

P. IACOPINI saxofono, S. VALLUZZI pianoforte

Passi (Fl, A, Pf • 2005)

F. DI PUPPO flauto, A. USTINO saxofono

S. VALLUZZI pianoforte

P. CARLOMÈ

Run (Q • 2005)

Maestrato (Q • 2007)

P. DEBENEDETTO, V. NICODEMI,

A. CALÒ, R. MICARELLI, saxofoni

Sax:seus (Sx.ens • 2007)

M. PARUTA

dirige l'Ensemble di saxofoni del Conservatorio "N. Piccinni"

DIBATTITO

con la partecipazione di **R. BELLAFRONTE & P. CARLOMÈ**

SEMINARI

Paolo Carlomè: musica e cinema

La musica sia in ambito televisivo che cinematografico (anche attraverso esperienze dirette) e sue differenze. Dopo il processo compositivo la fase di produzione in studio attraverso la registrazione oppure attraverso l'utilizzo di sequencer e librerie (VST) virtuali e post produzione audio. Il seminario si presenta in una veste teorica, analizza il rapporto audiovisivo come interazione tra elementi che non possiedono una preesistente armonia tra le percezioni e di conseguenza propone un metodo di osservazione che può essere applicato ai film, alle trasmissioni televisive, ai video clip, agli spot pubblicitari ecc. con lo scopo di fornire gli strumenti necessari per una maggiore comprensione del linguaggio musicale in funzione del suo utilizzo in ambito cinematografico. Non solo quindi l'analisi dei principali elementi tecnici (melodia, armonia, ritmo, forme, ecc.), ma anche lo studio delle componenti emozionali (gli effetti sull'ascoltatore, le sue sensazioni, immagini mentali, ecc.) attraverso la conoscenza del funzionamento semantico della musica, per finire (attraverso esempi video proiettati del Sottoscritto) con l'analisi di teorie ed estetiche musicali per la comunicazione visiva in modo da cogliere i vari aspetti del rapporto immagine e suono, le riflessioni teoriche, le sperimentazioni e il rapporto con la regia. Le dimensioni del linguaggio musicale: ritmo, melodia e inconscio. Influenze del suono sulle percezioni di movimento e di velocità, del tempo nell'immagine, voci, rumore, silenzio. I diversi gradi di intervento della componente musicale nel film, le funzioni della musica, l'indispensabilità della musica per la comunicazione visiva, il compositore nel cinema e nella televisione.

GLI AUTORI

Ermanno Picchi (Impruneta FI 1811 - Firenze 1856)

Dopo aver studiato per breve tempo il Contrappunto con I. Colson, si dedica ben presto alla Composizione scrivendo nel 1838 la sua prima opera teatrale a cui se ne aggiungeranno successivamente altre insieme ad una vasta produzione strumentale. Arguto intellettuale che onorò Firenze per il suo coinvolgimento culturale con la società cittadina fu attivissimo nell'infondere attenzione e interesse verso la vita musicale dell'epoca. Fu il fondatore nel 1846 della "*Galleria Musicale di Firenze*" (che divenne poi un periodico con il nome "*Armonia*") che sarebbe divenuta una delle voci più attente verso la cultura di quella città. Nel 1852 successe a Giovanni Pacini nella direzione della scuola musicale fiorentina annessa all'Accademia di Belle Arti. Scrisse opere ('Marco Visconti' – Teatro della Pergola di Firenze – 1838, 'Il tre di novembre' – Teatro della Pergola di Firenze – 1844, 'Il domino bianco' – Teatro della Pergola di Firenze – 1856. In collaborazione

con Ettore Fiori scrisse pure il 'Don Crescendo') e alcune composizioni di musica da camera (soprattutto per fiati e pianoforte – famoso e di gran seguito il suo Concerto per Euphonium).

Raffaele Bellafronte (Vasto CH 1961)

Diplomato in pianoforte con Lucia Passaglia, ha studiato composizione ed analisi con Firmino Sifonia, Giampaolo Chiti e Fulvio Delli Pizzi. Ricerca e sperimentazione lo portano, attraverso multiformi esperienze compositive, ad affrontare sia la musica colta che quella elettronica effettuando per diversi anni numerosi lavori di incisione e di orchestrazione in studio. La sua produzione si sposta progressivamente da un modello dove l'autore esprime le sue idee, le realizza e le propone in maniera definitiva attraverso un supporto audio, ad uno che riallaccia i fili con le strategie compositive dei secoli precedenti. Rivalorizza cioè la figura dell'interprete, ricollocandolo al centro, come veicolo fondamentale ed elemento di congiunzione fra il compositore e il pubblico. Numerose sue opere sono state pubblicate dalle Case Editrici Curci, Carisch, Bongiovanni, Bèrben e d'Oz. Ha un'intensa collaborazione con Rai Trade e Da Vinci con cui pubblica tutte le sue composizioni. Le sue composizioni dopo essere state eseguite nelle più importanti sale concertistiche italiane, varcano i confini nazionali per approdare in sedi prestigiose quali la Carnegie Hall di New York dove nell'ottobre '96 viene eseguita *Oasi alla mente* in prima mondiale e il *Konzertaus* di Vienna dove nel novembre 2003, in prima mondiale, viene eseguito *Il labirinto dell'anima*, concerto per ottavino e orchestra d'archi; Denver 2004 (Colorado) convention mondiale della tromba, prima esecuzione di Afrika per tromba e pianoforte; San Diego (California) 2005 convention mondiale del flauto, prima esecuzione di The Crazy Acrobat per ottavino e pianoforte; Tokio 2005 convention mondiale del clarinetto, prima esecuzione di Frammenti d'ombra e luci per clarinetto solo. Roma - Parco della Musica - Flautissimo, Tutto d'un fiato e il concerto di Natale 2005 del governo italiano con l'Ave Maria per soprano e orchestra. Il 22 aprile 2009 a Vienna, nella stagione ufficiale del Musikverein, è stato eseguito in prima mondiale Zeit, il suo nuovo concerto per fagotto e orchestra. Per l'etichetta Bongiovanni ha inciso due CD monografici (GB 5049-2/GB 5081-2). Recentemente ha inciso per l'etichetta DELOS International di Hollywood (DE 3324) la Suite n.1 per violoncello e chitarra. Ha inciso Afrika per tromba e pianoforte per la casa discografica americana Summit Records. Nel 2006 è uscito un CD monografico "Icaro" per Rai Trade dedicato alla musica da camera. Sono di prossima uscita due nuovi CD (Rai Trade) con nuove opere di musica da camera e quattro concerti con orchestra. Dal 1990 al 1996 è stato direttore artistico dei Masterclasses Città del Va-

sto. Dal 1999 è direttore artistico dei Seminari Musicali Internazionali. Dal 2007 è direttore artistico del Teatro Rossetti – Città del Vasto e della Scuola Civica Musicale. I suoi lavori discografici e le sue pubblicazioni sono inseriti nei maggiori cataloghi musicali mondiali: numerose sue opere sono state pubblicate dalle Case Editrici Bongiovanni e Bèrben. Attualmente pubblica per le Edizioni Musicali Rai Trade. È docente presso il Conservatorio di Campobasso.

La sua produzione di opere per/con saxofono.

Afrika (A & Pf • 2008 • 6') *Curci*; *Arlequin* (Fl, Cl, Ob, Fg, C, A • 2014); *Frammenti d'ombra e luci* (A • 1999/2016 • 5'30") *Da Vinci*

Scritta originariamente per clarinetto solo nel 2016, per l'occasione di questo festival e gli scambi con Fabio Sammarco, lo ha riscritto per saxofono contralto solo.

«...piacevolmente mi faccio carico della 'responsabilità' di questa versione per Saxofono contralto solo che Raffaele ha approntato a seguito delle nostre lunghe chiacchierate scaturite dal fatto che lui sarebbe stato uno dei primi compositori a partecipare alla prima edizione del Festival 'Il Saxofono Italiano' presso il Conservatorio di Bari. Non riteneva che il Saxofono potesse ottenere tutto ciò che gli era già noto dalla stupenda esecuzione al Clarinetto, da parte di Corrao Giuffredi (che in pochi anni aveva raggiunto 180000 visualizzazioni su youtube), ma quando si decise ad approntarla per Saxofono contralto solo e me la inviò, dopo pochi frammenti che gli feci ascoltare si ricredette appieno e definì questa versione che credo meriti ampiamente di entrare nel repertorio del Saxofono colto.» FS

Liaisons (A, Cl.bs, Pf • 1997 • 12' 45") *Bongiovanni* 2728; *Murales* (S & O.a • 2003 • 7'40") *RTC* 878-8; *Nights in Broadway* (5 Sx • 2004) *RTC* 1047; *Notte sinfonica* (S & O. • 2006 • 30') *RTC* 970-4; *Passi* (Fl, A, Pf • 2005 • 9') *RTC* 1618; *Suite N.1* (A & Ch • 1994 • 20')

Paolo Carlomè (Sant'Elpidio a mare FM 1972)

È diplomato in Saxofono presso l'allora sezione staccata di Fermo del conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, ed in Composizione e Didattica della musica presso il Conservatorio "G. B. Pergolesi" di Fermo. Ha frequentato "Seminari Musicali Internazionali" per la musica medievale, rinascimentale e barocca. Attualmente collabora con RAI TRADE S.p.A.(Roma) come autore di musiche per immagini nell'ambito televisivo, documentari e programmi culturali (La vita in diretta, Sulla via di Damasco, Uno mattina, porta a porta, Linea verde, Geo&Geo, etc) così come in ambito cinematografico. Le sue musiche accompagnano nel 2005 le immagini de "I miti del ciclismo" una collana di DVD prodotta dalla Gazzetta dello sport dedicata al mondo del ciclismo, nel 2006 altre sue composizioni

vengono scelte per accompagnare le immagini dei mondiali di Germania nei DVD della Gazzetta dello sport che commemorano la vittoria della nazionale Italiana, così nel 2008 in un'altra raccolta "Tutto Pantani". Il primo album "Symphonic Waves" (Ed. Rai Trade) nel 2004, il secondo album "Landscapes" (Ed. Rai Trade) nel 2007, il terzo album Saxseus nel 2008, il quarto album del 2014 "Sangue sparso" colonna sonora del film, originale per orchestra. Le sue composizioni vengono eseguite da varie formazioni vocali e strumentali (quartetti, quintetti, ensemble, orchestra d'archi) in diverse città italiane e all'estero. I brani Run e Sunny, nell'arrangiamento per sassofoni, sono stati eseguiti in prima assoluta al 14° Congresso mondiale del sassofono a Lubiana (Slovenia), Francoforte (Germania), ed altre composizioni per ensemble di sassofoni sono state eseguite dalla "Italian Saxophone Orchestra" a San Pietroburgo (Russia). Nel 2012 ha realizzato un concerto presso la prestigiosa sede della Konserthuset – Grünewald hall di Stoccolma (Svezia) sede della consegna ufficiale dei premi Nobel, il concerto per pianoforte e orchestra d'archi eseguito dalla Stockholms Akademiska Orkester, diretta da Helena Söderman. Sempre nel 2012 ha composto la colonna sonora per orchestra del Film "Sangue sparso" uscito nel 2014 nelle sale cinematografiche distribuito da Flavia Entertainment per la regia di Emma Moriconi. Nel 2014 il brano "Escalation" è stato scelto come colonna sonora dello spot canone Rai 2014 "Ritardatari", mentre il brano "Waves" come colonna sonora dello spot EMERGENCY (venti anni di medicina e diritti umani). Nel 2015 ha composto la colonna sonora dello spot "Hotel del Senato" – Roma e nel 2016 la colonna sonora del film "CAR 24" per la regia di Matias Desiderio, produzione USA, Los Angeles – California. Come arrangiatore collabora con cori, formazioni strumentali e cameristiche. Produzione di opere per/con saxofono.

Au revoir (Bb, Pf & O.a • 2005); *Bluelight* (Sx Ens • 1996 • 4'30") RTC; *Distese* (5 Sx • 2007 • 4'10") RTC; *Doctor M. & Mister N.* (T & Pf • 2010); *In Fuga* (Pf & Q • 2005) RTC; *Klaxsonphones* (Q • 2003); *Maestrle* (Pf & Q • 2004 • 3') RTC; *Maestrle* (Q • 2007 • 3') RTC; *Maestrle* (Fl, S, V, V₆, Pf • 2007 • 3'30") RTC; *Obsession* (Sx & Pf • 2003 • 4') RTC; *Path* (Q • 2007 • 4') RTC; *Rise* (Pf & Q • 2008) RTC; *Risveglio* (Pf & Q • 2006 • 3'55") RTC *Risveglio* (Q • 2007 • 3'55") RTC; *Run* (Q • 2005 • 2'20") RTC; *Saxseus* (Sx ens • 1999 • 5'40") RTC; *Saxseus* (Sx ens, Fisa, Perc • 1999 • 5'40") RTC; *Shine* (Q • 2006 • 3'25") RTC; *Sogno* (Q • 2007 • 3'40") RTC; *Solitude* (S & Pf • 2005 • 5'10"); *Solitude* (S, Pf & O.a • 2005 • 5'10"); *Spell* (Q • 2008 • 5'30"); *Spell* (Q & Pf • 2008 • 5'30"); *Suavis* (5 Sx • 1995 • 3'45") RTC; *Sunny* (Q • 2004 • 2'50") RTC; *Tbor* (O.f+?Sx • 1997)

Mercoledì 14 Dicembre, aula 310

INTRODUZIONE

- ore 14.30 F. SAMMARCO - Il saxofono italiano (A-G)

Relazione introduttiva ai seminari e durante gli stessi approfondimento con i loro autori. Ampia e capillare conoscenza e diffusione del repertorio di opere di autori italiani con/per/sul saxofono.

SEMINARI

- ore 15.00 - 17.00 Marco CICCONE

La memorizzazione del testo musicale

- ore 17.00 - 19.00 Gianfranco GIOIA

La sua musica, collaborazione di Serena Valluzzi al pianoforte

EVENTO

- ore 19.30 - 21

Esecuzione del repertorio cameristico storico per saxofono

G. CAPPELLI

Quartetto variato sul 'Rigoletto' di G. Verdi (A & Pf • 1865),

I esecuzione moderna

F. SAMMARCO saxofono, S. VALLUZZI pianoforte

G. GIOIA

Divertimento (Cl, A & Pf • 1992 • 5'35")

M. PARUTA sax, G. GIOIA clarinetto basso

R. TOSCANO pianoforte

Almost Tango (Q • 2009 • 6'50")

A. CALÒ, P. DEBENEDETTO

R. MICARELLI, V. NICODEMI

saxofoni

M. CICCONE

Suggerimenti arabe (Sib & Pf • 2010 • 6")

V. NICODEMI sax, M. CICCONE pianoforte

Sax Suite (Sx.ens • 2016 • 8'10")

M. PARUTA

dirige l'Ensemble di saxofoni del Conservatorio di Musica "N. Piccinni"

DIBATTITO

con la partecipazione di **M. CICCONE & G. GIOIA**

SEMINARI

Marco Ciccone: “La memorizzazione del testo musicale”

In questo seminario darò suggerimenti che, lungi dall'aver la pretesa di essere un sistema infallibile per imparare i brani a memoria, potranno aiutare gli allievi a sviluppare una memorizzazione che sia metodica e razionale e non meramente istintiva. Saranno trattati i seguenti argomenti:

- analisi formale
- analisi metrica
- linguaggio (tonale, atonale, modale, ecc.)
- scale usate
- percorsi tonali (modulazioni e transito in varie regioni tonali)
- analisi armonica (con riferimento all'armonia funzionale)
- passaggi simili
- punti di riferimento
- memoria visiva
- memoria musicale
- memoria tecnica
- relazioni tra i tre tipi di memoria

Il seminario sarà rivolto agli studenti di tutti gli strumenti nonostante la memorizzazione sia praticata quasi esclusivamente dai pianisti.

Se dopo l'esposizione dei concetti ci sarà ancora del tempo uno o più allievi potranno provare a metterli immediatamente in pratica memorizzando qualche breve frammento melodico che assegnerò sul momento.

Gianfranco Gioia nell'illustrazione della sua musica

L'**interesse** e, quindi, la **ricerca** costante volta ad indagare le possibilità espressive e musicali di un determinato strumento musicale, è spesso un tratto **distintivo**, a volte esclusivo, della carriera compositiva di un autore. Tanto per citare alcuni illustri esempi storici, potremmo pensare al solistico (e solitario) pianoforte per **Beethoven** (più nel senso della ricerca) e all'intera orchestra sinfonica (intesa come organismo unitario, quindi come unico strumento espressivo) per **Mahler** (in senso strettamente esclusivo). Tuttavia queste costanti, nella poetica compositiva di un determinato autore, possono estendersi, oltre che agli “**strumenti di elezione**” anche alle forme musicali predilette. L'esempio più lampante è senza dubbio la corrispondenza biunivoca (e stabile) della figura di **Wagner** e il del suo **teatro musicale**, ma anche al **sinfonismo** puro del citato **Mahler**. Gli illustri precedenti, appena accennati, rivelano quindi consuetudine, da parte dei compositori, nel legare la propria più o meno ampia produzione compositiva ad elementi costanti e, spesso, come nei casi citati, perfettamente rappresentativi (e fortemente connotativi) della propria poetica musicale. Analoga continuità si può riscontrare nella pro-

duzione compositiva di Gianfranco Gioia e, nello specifico, nelle pagine che egli, in un arco temporale relativamente lungo, ha destinato al saxofono (dal punto di vista delle scelte strumentali) e alle forme cameristiche (sul piano della forma). Ma, in una prospettiva severamente filologica, non è necessariamente sempre vero che la presenza (e permanenza) di tali costanti nella produzione musicale di un autore adducano inevitabilmente ad altresì costanti motivazioni. In questa prospettiva, e in questa sede, è forse più opportuno (ed interessante) offrire una disamina, oltre che sul cosa (in riferimento alla produzione compositiva per saxofono di Gianfranco Gioia) anche e soprattutto sul perché. Intanto non è irrilevante notare che proprio l'esordio compositivo del Gioia parta proprio dal saxofono: il **Divertimento per sax alto, clarinetto e pianoforte** (poi realizzato anche in versione per sax, clarinetto ed archi) è di fatto un'opera prima. Il 1992, anno di composizione del Divertimento, insieme ai 5 divertimenti per 2 clarinetti è, di fatto, il limite temporale in cui si potrebbe collocare l'inizio della produzione compositiva dell'autore; quasi, quindi, a rappresentare una sorta (e forse inconsapevole, allora) dichiarazione di intenti; infatti, i due lavori d'esordio citati esibiscono nitidamente gli elementi che diverranno poi, come già esplicitato, elementi costanti: la predilezione degli strumenti a fiato (fortuitamente i propri) e la compagine strumentale cameristica. Ma vi è un terzo elemento che si riscontra in entrambi i lavori che, pur mantenendosi sullo sfondo come ulteriore costante, sarà, nel tempo, come vedremo, oggetto di evoluzione o di maggiore discontinuità: la forma breve, episodica. In questo senso va letta la forma tripartita del Divertimento che non allude pienamente all'idea tradizionale di forme chiuse quali la Forma Sonata per il primo tempo, la Forma A-B-A per il secondo e il Rondò per il terzo, ma pur restando tali forme decisamente osservabili, sullo sfondo, guarda piuttosto, ed *in nuce*, alle maggiormente predilette forme aperte di pezzo singolo. Predilezione che si manifesterà pienamente in lavori successivi quali la **Suite per sax soprano e pianoforte** (2005), ma anche in *The Colours* per pianoforte a 4 mani (2010) e nei 5 pezzi per pianoforte solo (2013). Dunque, l'atteggiamento evidente del compositore è quello di manipolare in piena libertà i modelli formali della tradizione per poterne fare strumento di espressione libera e strettamente personale. Tale atteggiamento non muterà nel tempo. A questo proposito, fortemente esplicativo appare ciò che scrive Angelo Cassata, nella prefazione ad un altro lavoro di Gioia, la **Short Mass per coro misto e otetto di sax** (2010): *“L'autore scrive da una scaturigine, da una fonte seguendone il flusso senza coartare con la tecnica compositiva una sorta di pulsare, di scorrere che tende a dar vita a una musica perpetua ottenendo così un'intensità, da uno stress interno, una concentrazione che si riverbera poi nella dimensione orizzontale,*

temporale dell'incedere ritmico...”, quindi in chiara e forte evidenza appare il costante approccio tipico del *Durchkomponiert*.

Il Divertimento, dunque, che già dal generico titolo dichiara l'intenzione di rimanere scevro da qualsivoglia rigidità formale, si apre con una introduzione in cui prendono parte esclusivamente i due strumenti a fiato, senza l'intervento del pianoforte se non nell'ultimo episodio (quasi frammento) dei tre di cui è composto.

Brevi enunciati, questi, che rappresentano una sorta di “ricerca tematica”. Sembra quasi di assistere ad una sorta di “riscaldamento concettuale” prima che il brano cominci effettivamente. Infatti il vero e proprio tema del primo tempo arriva solo a battuta 31 (moderato). Il primo episodio (battute 1-16), in forma di duetto, dicevamo, introduce anche una sorta di ciclicità tonale. Non a caso i tre micro episodi muovono da e per tonalità diverse secondo un preciso incedere, quasi rotatorio: il primo episodio va da sib maggiore a mib minore, il secondo da sol minore a sib maggiore ed il terzo da sol minore a mib minore. Questa continua ricerca tematica e armonica avrà la sua stabilizzazione soltanto nell'enunciato del tema vero e proprio del moderato che, paradossalmente, in totale “disaccordo” con quanto in precedenza sentito si dipanerà su un tono di la minore. La scrittura, nell'introduzione rivela sin da subito una precisa intenzione di fare dell'elemento ritmico un tratto distintivo di tutta la pagina. I rapidi e aspri inserimenti di 16esimi del clarinetto fanno sì che si crei una sorta di tessuto contrappuntistico rispetto al dipanarsi ritmico delle sezioni. La sovrapposizione di queste figurazioni, solitamente in contrasto con la linea a valori più larghi dipanata dal saxofono. Le prime due delle tre sezioni di cui si compone l'introduzione sono interrotte bruscamente. Solo la terza, ed ultima, sembra compiersi in maniera più organica, quasi a definire con maggiore chiarezza lo iato con il resto e quindi a sancire la fine dell'introduzione. Tale sovrapposizione ritmica si stratifica a più livelli nel dipanarsi tematico del moderato. All'ostinato ritmico del pianoforte, in cui appare in chiara evidenza la scrittura quartettistica su cui, infatti, si baserà la versione per cl, sx e quartetto d'archi, si sovrappone ancora una volta il tessuto di 16esimi del clarinetto e la melodia “spianata” del sax.

Questo è certamente il tratto distintivo, ed unitario, di tutta la pagina. Tale architettura, ripetitiva e ciclica, anche qua, viene soltanto interrotta da un episodio (battute 84-98) per poi essere ripreso e concluso.

Ancora più evidente è il tessuto quartettistico nell'adagio centrale in cui, sulla base di una sorta di corale dipanato dal pianoforte che assume quasi un andamento e la struttura di passacaglia, il solo saxofono svolge una melodia larga e marcatamente cromatica.

Una breve intromissione del clarinetto ed un arresto del incedere armonico della passacaglia introduce la conclusione della prima sezione. La seconda che ne segue vede l'enunciarsi di un tema non accompagnato del clarinetto solo che introduce la ripetizione pedissequa della prima sezione, in cui, però, questa volta, a prendere parte al tessuto armonico, a mo' di corale, vi è anche il clarinetto. Conclusa poi da una breve coda, realizzata su una progressione che approda alla medesima tonalità in cui si chiudeva l'introduzione: quella di mib minore. Il terzo ed ultimo breve movimento si basa sulla evidente contrapposizione di due elementi musicali: la percussività dell'elemento ritmico iniziale, scevro di qualsivoglia intento melodico e la spiccata linearità melodica del secondo.

Entrambi gli elementi si succedono, tuttavia, sulla costante scansione ritmico-percussiva del pianoforte. Quindi, tali temi sono evidenziati dalle linee dei due fiati. A rafforzare i caratteri distintivi dei due elementi musicali, quelli dei fiati, vi è una costanza, pressoché immutata, nell'omoritmia tra i due strumenti. Nella parte melodica, addirittura parte del tema è alternativamente sviluppato "in ottava" per rendere il risultato più evidente dal punto di vista fonico che armonico o contrappuntistico. Anche nel terzo e ultimo tempo si avverte la ciclicità e le ricorrenze armoniche precedenti, non a caso il movimento, ed il brano intero si conclude nella medesima tonalità del moderato del primo tempo, trovando quindi una sorta di organicità interna, dal punto di vista armonico, che rispetto a quello non si ravvisa. La prima esecuzione assoluta del divertimento fu proposta per "I concerti del Conservatorio" nel giugno 1992, nella versione per clarinetto, sax alto e quartetto d'archi. Al divertimento del 1992, al medesimo organico strumentale, nel 2000 l'autore ha destinato il "Simple Trio", composizione che fu commissionata all'autore e che, tuttavia, tende a creare nelle intenzioni un repertorio minimo (e personale) per questa tipologia, non particolarmente usuale, di compagine strumentale.

Diversi i lavori successivi che includono il saxofono che precedono la composizione del secondo brano di cui a seguire ci si occuperà più dettagliatamente. Come detto in premessa tali brani che includono il saxofono, come del resto il restante repertorio di composizioni, delineerà quei tratti di continuità stilistica e concettuale che contraddistinguono la produzione musicale di Gioia: *Pièce per sax alto e quartetto d'archi* (1993), *Mediterraneo per 2 clarinetti e 2 saxofoni* (1993), *Plaza Real per 6 saxofoni* (1997), *Quatuor Gothique per quartetto di saxofoni* (1997), brano che segna l'esordio del compositore nella produzione musicale per quartetto di saxofoni, *Parade per sax alto e pianoforte* (1998), *Simple Trio per clarinetto, sax alto e pianoforte* (2000), *Sax & company per quartetto di saxofoni*,

Concertino da Camera per pianoforte e otetto di saxofoni (2002), Suite per sax soprano e pianoforte (2005), Psalms per soprano solo, coro misto e doppio quartetto di saxofoni (2007), Sonata per sax soprano ed organo (2008), Madrugata per sax soprano e chitarra (2008), Tre preludi all'Arte della Fuga per flauto, sax alto, sax baritono e marimba (2009). Ad eccezione di Psalms, tutti i brani, come si diceva, vedono impegnato il sax in compagini cameristiche. Tale scelta, nella produzione musicale del compositore e anche riconducibile a motivazioni contingenti: quasi tutti i brani elencati sono il risultato di specifiche richieste e commissioni. Un arco temporale di 17 anni separa dunque la composizione del Divertimento da quella di Almost Tango per quartetto di saxofoni. Anche in questo caso tale brano, nella versione originale per quartetto saxofoni, è stato frutto di una commissione. Essa fu formulata con l'esplicita richiesta che il brano facesse riferimento allo stile del Tango, dal quartetto di saxofoni Arcadia per l'edizione 2009 del festival estivo "Musica sulle bocche" di S. Teresa di Gallura. Dopo la prima esecuzione, avvenuta in tale occasione, lo stesso quartetto Arcadia lo ha rieseguito in numerose altre occasioni concertistiche (Milano, Lecco, Torino, Siracusa) ed è stato inserito in programmi da concerto da altri gruppi strumentali in diversi paesi: Lettonia (Next saxophone quartet), Olanda (ICO saxophone quartet), Colombia (Quarteto Angebello). A partire dalla richiesta, quindi, il compositore, non senza una vaga ironia, ha scelto di manipolare liberamente alcuni dei più tipici elementi stilistico-musicali propri del variegato e affascinante mondo musicale del tango (ma senza alcun riferimento all'aspetto coreutico) realizzando un brano che ne avesse gli elementi distintivi, ma che non ne assumesse del tutto la forma. Appunto, un "quasi tango". Tali elementi sono rintracciabili in due distinti aspetti musicali del brano: il ritmo, la cui architettura complessa è data dalla combinazione di accenti che prevede la partecipazione unitaria di tutti gli strumenti del quartetto in una costruzione verticale, ma che, gioco forza, si dipana solo in senso orizzontale; ed alcune melodie, fortemente caratterizzate, che prevedono invece l'assunzione di un ruolo solistico da parte dei singoli strumenti del quartetto. Tutto il brano si articola dunque nell'alternanza di momenti spiccatamente ritmici e melodici dando luogo, quindi, ad una struttura formale libera, ma coesa, che rivela via via una complessità del brano che nulla toglie, tuttavia, alla piacevolezza dell'ascolto.

Il brano si articola in un unico relativamente ampio movimento, rispetto al modello episodico, praticato nella generalità dal compositore. Tuttavia, pur senza soluzione di continuità, si possono riscontrare, dal punto di vista formale, alcune sezioni distinte: battuta 1-53, tema principale, battute 52-66 sezione secondaria, battute 97-113 breve ripresa, battute 114-146

transizione, battute 147-173 coda. Il brano si articola quindi secondo uno schema A-B-A-C dove, nelle diverse sezioni, prevale di volta in volta l'elemento ritmico (d'insieme) o melodico (solistico) come descritto sopra, secondo uno schema di perfetta, simmetrica, alternanza. Nelle sezioni più spiccatamente melodiche, va notato, l'utilizzo alternato di tutti gli strumenti del quartetto ai quali viene affidato il compito di dipanare la melodia.

Rispetto ad altri lavori, sia precedenti che successivi, la dimensione tonale, in questo brano, è più che evidente. In poche rare occasioni l'autore dà luogo a cromatismi o a scarti tonali che, in altre pagine, sono ampiamente presenti. Pertanto, possiamo senz'altro affermare che *Almost Tango* possiede più di un elemento di discontinuità rispetto alla generalità del repertorio del compositore. Ciò probabilmente per via del vincolo stilistico e formale che fu richiesto all'atto della commissione.

I lavori successivi, che includono il saxofono, parzialmente riconfermano e si riferiscono a i modelli rappresentativi di questi due: *Short Mass* per coro misto e otetto di saxofoni (2010), che rappresenta, ancora una volta una sorta di completamento del cosiddetto "repertorio minimo", insieme a *Psalms, Souvenir d'Italie* per quartetto di saxofoni (2011), idem insieme ad *Almost Tango* e rispetto al quale ha più di un elemento di continuità, *Leçon de tango* per sax soprano e fisarmonica (2011) insieme alla *Sonata* per sax alto e fisarmonica (2015) e *The Square* per sax soprano, sax alto e pianoforte (2014). La ricorrenza della scelta degli organici strumentali, come accennato all'inizio è molto spesso contingente. In più di una occasione ad un primo brano, che viene messo in repertorio da un ensemble, ne è seguita la richiesta di un secondo che fosse espressamente scritto a favore del committente. Ciò vale per due brani per sax e fisarmonica, oppure per *Psalms* e la *Short Mass* che sono nate in un contesto di continuità di collaborazione e in riferimento ad occasioni diverse, ma nello stesso contesto. Discorso a parte, in questa sede forse merita, rispetto a tutto il repertorio di composizione per saxofono, la *Suite* per sax soprano e pianoforte, poiché in essa si riscontrano e si delineano tutti i caratteri stilistici, poetici e tecnici della scrittura saxofonistica dell'autore. In qualche misura, tutto ciò che è la produzione precedente e anche successiva è riconducibile a questa pagina. Per una dettagliata analisi del brano si rimanda ad una tesi di laurea che ne delinea dettagliatamente i tratti distintivi e ne descrive la genesi in maniera ampia e puntuale¹. Rispetto a questa interessante appare la definizione che lo stesso autore ne fece in occasione della redazione della tesi:

1 La tesi è consultabile nella sezione "articoli" del sito web personale del compositore www.gianfrancogioia.it

Quando ricevetti l'invito a comporre un brano per tale manifestazione² mi chiesi subito quale potesse essere un plausibile legame tra il mio modo di comporre, che risente prevalentemente di influenze collocabili tutte nella musica del XX secolo, e la musica di epoca barocca. La soluzione, l'unica possibile per me, era di rintracciare una verosimile continuità esclusivamente nell'ambito della forma facendo salva la condizione, per me imprescindibile, che il linguaggio musicale tout court restasse personale e svincolato da qualsiasi intenzione citazionistica.

Tale citazione, ancora una volta, rivela con chiara evidenza l'atteggiamento del compositore rispetto alla forma. Pur potendolo collocare in quella estremamente semplicistica definizione di "compositore tonale", rispetto alla forma, che paradossalmente, a dispetto di altre esperienze compositive anch'esse neo tonali, non rifiuta, la si ritiene tuttavia materia flessibile e funzionale ad una espressività libera e spontanea, senza coercizione dunque, ma piuttosto come elemento distintivo di una poetica, rispetto ai modelli acquisiti, estremamente personale e individuale, pur in un linguaggio sempre intellegibile. Sebbene la priorità appaia sempre quest'ultima, per l'autore, a tratti si evidenzia, nella scrittura densa e tesa, il gusto per la complessità. In sintesi, nel scoprire il repertorio musicale del compositore, nella sua interezza, ma anche soltanto in quello per saxofono, che ne rappresenta una ampia sintesi, sembra di scorgere due anime, più probabilmente rivelatrici di due bisogni, quella di esporre con chiarezza e in maniera sempre pienamente intellegibile una complessità di pensiero, anche musicale, che si riverbera, probabilmente, in una dimensione personale dell'autore.

GLI AUTORI

Giuseppe Cappelli (XIX secolo)

Oboista di rango e didatta, scrisse due apprezzati Metodo per Oboe (1886), un Metodo elementare per tromba e piston (1886), uno per Officiale (1886) ed altri.

Fu autore di molta musica d'intrattenimento e di facile ascolto fra cui varie operette, vaudeville e musica per ragazzi.

La sua produzione di opere per/con saxofono.

Fantasia sul "Ruy Blas" di F. Marchetti (A & Pf • 1885) Lucca 39490 poi Ricordi 81688; Piccoli pezzi sopra motivi di opere di Verdi (A & Pf • 1865) Ricordi Marco Ciccone (Roma 1960)

Ha iniziato lo studio della musica a cinque anni. Entrato in conservatorio, si è diplomato in Pianoforte nel 1982 con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Gloria Lanni. Nel 1984 si è diplomato in Direzione d'orchestra con Daniele Paris. Ha poi studiato Organo con Giuseppe

2 Si allude al Festival Barocco della Val di Noto

Agostini, Musica da camera con Luciano Cerroni e Composizione con Giampaolo Chiti e Roman Vlad diplomandosi nel 1985 con Teresa Proccaccini. Ha seguito vari corsi di perfezionamento tenuti da Gloria Lanni e Massimiliano Damerini. Più recentemente ha conseguito il diploma accademico in Discipline musicali (Pianoforte) presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Braga" di Teramo con il massimo dei voti e la lode discutendo la tesi "L'armonia tonale e la scrittura pianistica".

Nel 1976 si è classificato terzo al Concorso nazionale di esecuzione pianistica di Pescara; nel 1987 ha vinto il concorso "Bela Bartók" dedicato alla musica del XX secolo; nel 1988 è risultato tra i vincitori della Selezione "Giovani concertisti" dell'Associazione "Amici di Castel S. Angelo". Ha collaborato con artisti come Giuliana Raymond, Elio Battaglia, Aldo Protti, Elizabeth Norberg-Schulz, Angelo Persichilli, Konrad Klemm, Roberto Fabbriciani, Marzio Conti, Marco Zoni, Bruno Incagnoli, Alberto Negrone, Marco Costantini, Claude Delangle, Ilya Grubert, Felice Cusano, Luigi Piovano, Mario Gusella. Ha eseguito molte composizioni di autori contemporanei, di cui alcune in prima esecuzione per la RAI.

La sua poliedrica musicalità lo ha portato a estendere i propri interessi anche oltre l'ambito esecutivo e a realizzare arrangiamenti e trascrizioni tra cui l'orchestrazione della Sonata op.19 di Creston da lui diretta in prima esecuzione e scelta per il concerto finale del 55° Annual Young Artists Competition (Quincy, Illinois)

È stato docente presso l'Arts Academy di Roma e l'Accademia Musicale Pescarese insegnando Pianoforte, Cultura musicale generale, Composizione. Dal 1984 è docente di Lettura della partitura nei conservatori e attualmente presso il "L. D'Annunzio di Pescara".

La sua produzione di opere per/con saxofono.

...capricciosamente... (Sx • 2015 • 3'); *Chiacchierio di saxofoni* (Q • 2010 • 8'23"); *Fizzy Quartet* (Q • 2014 • 4'15"); *Instabile* (Va, A/B, Pf • 2016 • 15"); *Is This Tango?* (Q • 2014 • 4'20"); *Mélo die pour Claude Delangle* (A & O.a • 2016 • 12"); *Mélo die pour Eugene Rousseau* (A, O.a, Ar • 2014 • 9"); *Mélo die pour Jean-Marie Londeix* (S, O.a, Ar • 2013 • 8'10"); *Perugia Saxophone Waltz* (Q • 2015 • 3'50"); *Perugia Saxophone Waltz* (Sx & Pf • 2015 • 3'50"); *Perugia Saxophone Waltz* (Sx.ens • 2016 • 3'50"); *Sax Suite* (Sx.ens • 2016 • 8'10"); *Suggestioni arabe* (Sib & O.c • 2010 • 6'); *Suggestioni arabe* (Sib & Pf • 2010 • 6')

«Alcuni anni fa la mia prima figlia, Francesca, praticava danza orientale. Ascoltando i brani che usava per esercitarsi rimasi affascinato dallo stile musicale. Francesca suonava il pianoforte e la mia figlia minore, Barbara, studiava la viola; così scrissi questo pezzo per viola e pianoforte in modo che le ragazze potessero suonarlo insieme. Ne realizzai anche la versione per viola e orchestra. Alcuni mesi più tardi il saxofonista Roberto Todini ascoltò il brano e mi chiese di trascriverlo per saxofono».

Gianfranco Gioia (Palermo 1971)

Dopo il diploma in Clarinetto presso il Conservatorio di Musica “Vincenzo Bellini” di Palermo e di Saxofono presso il Conservatorio di Musica “Arcangelo Corelli” di Messina continua gli studi di Composizione, Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio di Musica di Palermo. La sua attività concertistica ha inizio nel 1984 con il quartetto “Clarinette Ensemble”, con il quale ha svolto quasi un decennio di attività concertistica effettuando, tra l’altro, alcune registrazioni per la RAI radio televisione italiana. E’ stato per diversi anni I clarinetto dell’orchestra Filarmonica Franco Ferrara, di cui è stato socio fondatore, dell’Orchestra da Camera di Palermo ed ha collaborato come clarinetista, saxofonista e compositore con l’Orchestra Musica Contemporanea di Palermo. Nel 1995, per conto del BRASS Group, ha partecipato a Palermo come clarinetista all’unico concerto in Italia della tournée europea del compositore americano Michael Torke sotto la direzione di David Alan Miller eseguendo la prima esecuzione assoluta di Flint; sempre per il BRASS ha suonato, con la direzione di Gunter Schuller e il solista Paolo Fresu, la prima esecuzione assoluta della recuperata versione di Gil Evans per Miles Davis dell’opera di George Gershwin “Porgy and Bess”. Inoltre presta occasionalmente la propria opera di clarinetista nelle file dell’Orchestra Sinfonica Siciliana con la quale ha eseguito, nel 1994 per le Orestyadi di Gibellina, la prima esecuzione in Sicilia di “Low Symphony” di Philip Glass.

Alterna l’attività di clarinetista e saxofonista a quelle di compositore, direttore d’orchestra e direttore di coro.

Sue composizioni sono state commissionate ed eseguite dall’O.M.C. - Orchestra Musica Contemporanea di Palermo (Divertimento per clarinetto, sax alto ed archi, Dim Lights); Trio Strabern (A Present for Three), il quale ha eseguito tale brano in un concerto tenutosi presso il Conservatorio di Rotterdam (Olanda) organizzato dalla Gaudeamus Foundation e lo ha inciso in un CD con etichetta O.M.C.; Duo Teriaca-Toscana (Mosaici); Duo Campisi-De Vero (The colours); Quartetto di saxofoni Arcadia (Quatuor Gothique, Tin Box, Sax & Company, Almost Tango, Souvenir d’Italie); Gianfranco Brundo (Parade, Suite per sax soprano e pianoforte); Claudia Schaetzle (Sonata per sax soprano ed organo); Conservatorio di Musica “A. Corelli” di Messina (Tre preludi all’Arte della Fuga) e dal Duo Madera Dolce (Milonga y Danza). La sua composizione “Mirrors”, per clarinetto basso e strumenti elettronici, è inclusa nel programma di studio per il diploma di perfezionamento triennale dell’Accademia Internazionale di clarinetto basso di Pordenone.

La sua produzione musicale è stata eseguita, oltre che in diverse città italiane quali Milano, Torino, Napoli, Fermo, Lecco, Pordenone, Perugia, Santa

Teresa di Gallura, Sorrento, Procida, Siracusa, Modica, Noto, Taormina, Catania, Messina, Agrigento, Palermo, anche all'estero ed in particolare in Brasile, Stati Uniti, Lettonia, Olanda, Taiwan, Giappone, Francia, Svizzera, Regno Unito e Portogallo ed eseguite in diverse manifestazioni musicali e per associazioni ed enti musicali (Teatés, Amici della Musica di Palermo, Rassegna di compositori siciliani di Catania, Festival barocco della Val di Noto). Nel 2003 ha collaborato con il Teatro Verdi di Pisa orchestrandolo alcune musiche di scena, non previste nella versione originale di Franz Lehár, per le rappresentazioni dell'Operetta "La Vedova Allegra". Ha prodotto e diretto, in collaborazione con il soprano Barbara Carré e il saxofonista Gianfranco Brundo, una versione ridotta de "l'Opera da tre soldi" di Kurt Weill e Bertold Brecht. Ha ricevuto l'invito a comporre un brano di musica sacra che è stato eseguito, nell'ambito della rassegna In domum Domini ibimus, nel dicembre 2007 presso la cattedrale di S. Nicolò di Noto recentemente restaurata, e del quale, in tale occasione, è stata realizzata una incisione discografica.

Sue composizioni sono pubblicate dalla Kelidon Edizioni Musicali di Palermo. L'elenco delle sue composizioni per saxofono è incluso nell'edizione 2012 del Dizionario Universale della Musica per saxofono di J.M. Londeix. È direttore stabile dell'Arcadia Sax Ensemble e della New Swing Jazz Band. Suona stabilmente in duo con la pianista Alba Lizio ed è componente del quartetto Four for sax. Dal 2011 collabora, in qualità di esperto conduttore, con l'associazione Halisaclub per la realizzazione dei corsi di "Italiano nell'Opera".

La sua produzione di opere per/con saxofono.

Almost Tango (Q • 2009 • 6'50")

«Almost tango, nella versione originale per quartetto saxofoni, è stato commissionato, con l'esplicita richiesta che il brano facesse riferimento allo stile del Tango, dal quartetto di saxofoni Arcadia per l'edizione 2009 del festival estivo "Musica sulle bocche" di S. Teresa di Gallura. Dopo la prima esecuzione, avvenuta in tale occasione, lo stesso quartetto Arcadia lo ha rieseguito in numerose altre occasioni concertistiche (Milano, Lecco, Torino, Siracusa) ed è stato inserito in programmi da concerto da altri gruppi strumentali in diversi paesi: Lettonia (Next saxophone quartet), Olanda (ICO saxophone quartet), Colombia (Quarteto Angebello).

A partire dalla richiesta, quindi, il compositore palermitano, non senza una vaga ironia, ha scelto di manipolare liberamente alcuni dei più tipici elementi stilistico-musicali propri del variegato e affascinante mondo musicale del tango (ma senza alcun riferimento all'aspetto coreutico) realizzando un brano che ne avesse gli elementi distintivi, ma che non ne assumesse del tutto la forma. Appunto, un "quasi tango". Tali elementi sono rintracciabili in due

distinti aspetti musicali del brano: il ritmo, la cui architettura complessa è data dalla combinazione di accenti che prevede la partecipazione unitaria di tutti gli strumenti del quartetto in una costruzione verticale, ma che, gioco forza, si dipana solo in senso orizzontale; ed alcune melodie, fortemente caratterizzate, che prevedono invece l'assunzione di un ruolo solistico da parte di singoli strumenti del quartetto. Tutto il brano si articola dunque nell'alternanza di momenti spiccatamente ritmici e melodici dando luogo, quindi, ad una struttura formale libera, ma coesa, che rivela via via una complessità del brano che nulla toglie, tuttavia, alla piacevolezza dell'ascolto.»

Concertino da camera (Pf & Q • 2002 • 15'); *Dim lights* (Cl, A & O.a • 1998 • 6'); *Divertimento* (Cl, A & O.a • 1992 • 5'35") *Kelidon*; *Divertimento* (Cl, A & Pf • 1992); *Leçon de tango* (S & Fisa • 2011 • 6'); *Madrugada* (S & Ch • 2008); *Mediterraneo* (Q • 1993); *Mediterraneo* (2Sx, 2Cl); *Once upon a time there was* (Fl, Cl, 2A, Tr, Cbs • 1997); *Parade* (A & Pf • 1998 • 7'15") *Kelidon*; *Pièce* (A & Q.a • 1993); *Plaza Real* (Sx.ens • 1997 • 5'40"); *Psalms* (Sop, Coro & 2Q • 2007 • 12'40"); *Quatuor gothique* (Q • 1997 • 10') K 000111; *Respect inside of us* (V, Cl, A, Fisa, Pf • 2015); *Sax & company* (Q • 2001); *Short Mass* (Coro & 2Q • 2010); *Simple sextet* (Cl, A & Q.a • 2000); *Simple trio* (Cl, A, Pf • 2000 • 10") *Kelidon*; *Simply Slow* (5Sx, Pf, Cbs, Batt • 1993); *Sonata* (A & Fisa • 2015); *Sonata* (S & Org • 2008 • 15'); *South wind* (Fl, A, Vc, Cbs • 2013); *Souvenir d'Italie* (Q • 2010 • 12"); *Storiella Siciliana* (Sx & Ch • 2008) *Suite* (S & Pf • 2005 • 15'); *Tales* (A & NM • 1999 • 7"); *The square* (S, A, Pf • 2015); *Tin box* (Sx.ens • 2000 • 2'20"); *Tre preludi all'Arte della Fuga* (Fl, A, B, Mar • 2009); *Washerben* (Fl, Cl, 2A, Tr, Cbs • 1997)

LE ANALISI

“Suggerimenti arabe” di Marco Ciccone

per Saxofono in Sib (soprano o tenore) e Pianoforte

Riflessioni analitiche di **Marco Nodari**

Il brano è stato scritto da Marco Ciccone nel 2010 originariamente per viola e pianoforte. Solo in un secondo tempo l'autore ne ha realizzato una versione per solista ed orchestra da camera ed infine una per sax e pianoforte. Il titolo del brano non è certamente casuale: alcuni aspetti generali della musica mediorientale sono infatti presenti in questo pezzo, anche se riletti e reinterpretati da un compositore fortemente intriso di cultura musicale occidentale.

A questo proposito va ricordato innanzitutto che la musica araba è monodica: la melodia è quindi priva di sostegno armonico ed eventualmente raddoppiata all'unisono o all'ottava con accompagnamento ritmico. Va sottolineato che quest'arte e i frammenti melodici caratteristici sono tramandati oralmente da maestro ad allievo e in essa “il tempo scorre senza

un concetto di sviluppo, non si deve arrivare a qualcosa, piuttosto la melodia stessa dilata il tempo colorandolo di fioriture, ricami e abbellimenti”³.

Il canto orbita intorno a poche note-perno ed è sostanzialmente circolare: esso viene elaborato sulla base dei Maqam (modi), modelli scalari, successioni prestabilite di suoni, che sono oggetto di continue variazioni da parte dell'esecutore-compositore.

A differenza del nostro sistema musicale occidentale che ha adottato da secoli il “sistema temperato” (divisione dell’ottava in 12 semitoni uguali), la musica mediorientale nelle sue scale comprende anche intervalli diversi dal tono e semitono (quarto di tono e tono e mezzo).

La cosiddetta “scala araba”, sostanzialmente un modo maggiore con il 2° e il 6° grado abbassati (ad esempio: Do, Re ^b, Mi, Fa, Sol, La ^b, Si), è quindi un’ approssimazione occidentale, “temperata”, un riadattamento della più complessa realtà. La caratterizzano alcuni intervalli: il semitono (Do-Re ^b; Sol-La ^b), la seconda aumentata (Re ^b-Mi; La ^b-Si), il tritono (Re ^b-Sol; Fa-Si).

Come detto nel brano di Marco Ciccone si possono riscontrare alcuni di questi aspetti, tra i quali le note-perno e la circolarità melodica, l’uso della “scala araba” e il ricorrere di particolari intervalli tipici di questo modo, l’insistenza su alcune cellule melodiche fondamentali, la variazione più che lo sviluppo; tutto ciò si mescola ovviamente ad una sensibilità profondamente europea.

Nodari Marco (Brescia 1969)

Ha studiato pianoforte con U.B Michelangeli, R. Pinelli e R. Bettini, diplomandosi presso il Conservatorio di Mantova. Ha intrapreso lo studio della Composizione presso il Conservatorio di Brescia con G. Facchinetti, E. Brusa e P. Ugoletti, diplomandosi a Milano con A. Corghi. Si è laureato nel 1999 in Architettura al Politecnico di Milano. Nel 2009 ha conseguito la specializzazione con lode in Composizione presso il Conservatorio di Brescia. Ha seguito corsi di perfezionamento (Fondazione “A. Toscanini” di Parma, Civica Scuola di Musica di Milano), ottenendo nel frattempo riconoscimenti in concorsi Nazionali ed Internazionali (1° premio alla “Prima Selezione Giovani Compositori” Organizzata da Radio France in collaborazione con le Edizioni Suvini Zerboni, 1° premio al Concorso internazionale “Val Tidone”, 1° premio al Concorso Nazionale A.Gi.Mus, 1° premio al Concorso Nazionale “R.Toscana” di Pescara, ecc.).

Le sue musiche, interpretate da musicisti di fama (G. Tampalini, S. Vebber, M. Marzi, F. Lama, N. Bogdanov, M. Scilironi, S. Pisciali e G. Artunghi, G.

3 Evelina Papazova, Scuola di Danza Orientale

Pirollo, S. Marrini, Dedalo Ensemble, A. Bianchi, ecc), sono state eseguite in importanti rassegne (Festival Pianistico Internazionale “AB Michelangelo”, Stagione della Società Filarmonica di Trento, Saison musicale de Radio France, ecc.) in Italia e all’Estero (Parigi, Berlino, Roma, Firenze, Bologna, Basilea, Kiel, Mainz , Perugia, Bruxelles, Stoccarda, Grenoble, Colonia, Wolfsburg, Amburgo, Beirut).

Ha pubblicato opere con le Edizioni Suvini Zerboni e con Fonè, Rugginenti, Berben, Armelin ed Eufonia.

È Direttore artistico della Rassegna musicale” Domeniche in musica “di Brescia e, dopo aver insegnato Armonia Presso il Conservatorio “G. Martucci “di Salerno, Teoria, Armonia e Analisi presso il Conservatorio “G. da Venosa “di Potenza, attualmente insegna presso il “N. Piccinni” di Bari.

Giovedì 15 Dicembre, aula 310

INTRODUZIONE

- ore 14.30 F. SAMMARCO - Il saxofono italiano (A-G)

Relazione introduttiva ai seminari e durante gli stessi approfondimento con i loro autori. Il repertorio di opere per saxofono solo ed esecuzione inerente opere storiche per saxofono solo.

SEMINARI

- ore 15.00 - 17.00 Walter GEROMET

Le tecniche contemporanee sul saxofono

- ore 17.00 - 19.00 Fabrizio DE ROSSI RE

Viaggio nella sua musica

EVENTO

- ore 19.30 - 21

Esecuzione del repertorio cameristico storico per saxofono

ANONIMO

Divertimento (A • 1870/1930)

A. USTINO saxofono

F. DE ROSSI RE

Round About Vampyr (A & NM • 2006 • 12")

P. IACOPINI saxofono

W. GEROMET

Surprise! (S • 2015 • 3'31")

Trieste (S • 2015 • 8'20")

Opacity (S • 2015 • 4'13")

Air Pipe (S • 2015 • 3'24")

W. GEROMET saxofono

DIBATTITO

con la partecipazione di **F. DE ROSSI RE & W. GEROMET**

SEMINARI

Walter Geromet: Le tecniche contemporanee sul saxofono. Presentazione del suo ultimo CD 'INCOGNITO'

Con il termine INCOGNITO mi riferisco all'incertezza del nostro destino: non dovremmo programmare costantemente il nostro futuro perché così facendo ci dimentichiamo della cosa più importante che abbiamo: il momento presente, l'unico nel quale anche la musica è in grado di poter essere vissuta e trasmessa. Se dedicassimo più tempo a fare ciò che ci piace, ciò che ci fa sentire bene, ciò che più ci appassiona (sempre rispettando le responsabilità umane nei confronti delle persone che ci circondano), il mondo intorno a noi si modificherebbe spontaneamente come conseguenza naturale delle nostre scelte e ci condurrebbe così a scoprire il nostro "vero" destino.

Con questo approccio nasce e si sviluppa INCOGNITO, un lavoro che comprende brani che ho composto negli ultimi due anni con il sax che mi regalarono i miei genitori quando iniziai a suonare all'età di 8 anni. Si tratta di un soprano curvo Rampone & Cazzani degli anni '80, strumento che per me ha un forte valore affettivo e che si caratterizza per un suono molto personale. Ho voluto riprendere questo sax dopo quasi trent'anni, come se dopo un largo cammino di esperienze musicali e di vita, fossi ritornato alle origini. Ho così vissuto quest'esperienza con naturalezza ed entusiasmo: è stato come ritornare ad essere bambino.

Nei brani si percepisce una forte influenza della musica orientale ed occidentale di tradizione popolare, del rock, del new age e della musica classica contemporanea. Utilizzo nelle composizioni molte nuove tecniche come la *respirazione circolare*, i *quarti di tono*, i *suoni multipli*, i *suoni 'impuri'*, i *suoni vocali*, i *cambi di timbro* o l'uso del sax senza bocchino (*trumpet sound*), mai perdendo di vista l'essenza di una composizione tradizionale ed i sentimenti che voglio trasmettere.

Fornirò dimostrazioni e spiegazioni sulle tecniche usate (origini, utilizzazione, studio, etc.), spiegazioni storiche e filosofiche sulle stesse, ed anche spiegazioni sulle influenze stilistiche della musica eseguita e sul suo carattere interpretativo e spirituale.

Alcuni cenni sui brani interpretati

SURPRISE! – È il brano che apre il CD, con sonorità e concetto 'classico', suono 'puro' e pulito. Un gioco di scale e sonorità nella tonalità di Si bemolle maggiore, che si alternano a sorprendenti attacchi prodotti dall'effetto *slap tongue* e dai *multifonici* o accordi prodotti dall'introduzio-

ne della *voce simultanea*. Come un bambino, togliendo tutti i cartocci per aprire un prezioso regalo, l'ascoltatore si incontrerà nella parte centrale del pezzo, con una burlesca melodia che lo trasporterà in un altro luogo, caratterizzato da una diversa sonorità.

AIR PIPE – Questo brano è interpretato interamente senza bocchino (*trumpet sound*), riproducendo un suono che ricorda un flauto di bambù o un shakuhachi, strumenti tipici della tradizione popolare orientale. Nella seconda parte del pezzo introduco anche la tecnica della *voce cantata simultanea*, questa volta in falsetto. La voce in questo caso è captata da un microfono posizionato sulla gola dell'interprete. Così facendo si sentono chiaramente i due suoni separati: quello della voce e quello del saxofono. A momenti, sembra di sentire tre o più suoni in contemporanea, perché il microfono capta anche la vibrazione che l'accordo genera dentro il corpo dell'interprete.

TRIESTE – Attraverso questo brano voglio ricreare diversi luoghi fisici ed emozionali della mia città natale, come se l'ascoltatore stesse visitando la città di Trieste durante una giornata e passando per i vari luoghi che la caratterizzano, risvegliando in lui diversi sentimenti e sensazioni. La città di Trieste è racchiusa tra magnifici elementi naturali come il mare, i boschi, il Carso, le montagne e le grotte e un vento freddo e potente, la Bora, invade la città con frequenza, pulendo l'aria e muovendo i sentimenti delle persone. Il brano si divide in cinque parti:

1. Alba: inizia la giornata e si espone la melodia che caratterizza il brano. Questa parte è eseguita con la tecnica 'senza bocchino' (*trumpet sound*).
2. Mattino: si illumina la città, il suono della *voce simultanea* si fonde con i *tremoli* del saxofono dando vita ad un profondo e suggestivo colore timbrico.
3. Pomeriggio: come una passeggiata attraverso il Carso e le grotte, i *tremoli* del saxofono, interpretati con l'uso di differenti combinazioni di *chiavi laterali*, fluiscono fino a dar vita alla melodia principale che definisce l'opera.
4. Tramonto: il momento di riflessione, introspezione, abbandono. Inizia con *effetti d'aria* simulando il suono del mare e del vento, per poi tornare ai *tremoli* con la *voce cantata simultanea*.
5. Notte: si chiudono le luci, la città dorme, risuona la melodia principale, si svegliano nell'ascoltatore ricordi del passato. Le sonorità orientali e l'utilizzazione dei *suoni quartitonali* e dei *multifonici*, avvolgono la città in un velo di melancolia e mistero. Non a caso Trieste è anche soprannominata la "Porta d'Oriente", per gli intensi rapporti commerciali che ha avuto nell'antichità con India, Giappone e Cina.

OPACITY – Questo è l'ultimo brano che ho scritto per il disco INCOGNITO a luglio 2015. Pur mantenendo l'essenza di una composizione classica, confluiscono al suo interno varie influenze della musica popolare americana. Come negli altri pezzi, anche in questo utilizzo la tecnica della *voce simultanea*, però con voce 'di petto', captata nella registrazione con un microfono panoramico. Quando arriva questo momento, è come se l'ascoltatore si immergesse nelle profondità di un oceano, per tornare poi a nuotare di nuovo in superficie.

Cenni sulle nuove tecniche usate nei brani

- *Quarti di tono*: sono intervalli più piccoli del semitono. Nel sax i *quarti di tono* si eseguono con un cambio di imboccatura (rilassando o chiudendo il labbro inferiore per far sì che cresca o si abbassi l'intonazione fino a raggiungere la frequenza desiderata) oppure usando alcune delle chiavi che restano inutilizzate durante l'esecuzione di suoni cosiddetti 'normali'. Alcuni dei compositori contemporanei che fanno uso della scala con *quarti di tono* sono Pierre Boulez, Julián Carrillo, Mildred Couper, Charles Ives, Giacinto Scelsi o Iannis Xenakis. L'introduzione di simboli per rappresentarli risale al 1921 con Alois Haba, che introdusse la suddivisione temperata dell'ottava in 36 gradi. Più tardi Bartok utilizzò dei simboli per indicare più semplicemente la nota calante e la nota crescente.
- *Respirazione circolare*: si usa in certi strumenti a fiato per far sì che non si interrompa la produzione del suono. Ci sono molti strumenti tradizionali di varie culture che si possono suonare solo utilizzando questa tecnica, come per esempio il didgeridoo australiano, l'hom pak maya, la sorna asiatica, l'arghul egizio o l'alboka dei paesi baschi. Studiare la *respirazione circolare* produce grandi benefici, visto che la frequente ossigenazione e il lavoro costante del diaframma migliorano il funzionamento di organi come cuore e polmoni.
- *Suoni 'impuri'*: ispirato nel suono del shakuhachi, uno strumento popolare della cultura giapponese, spesso alterno l'uso di *suoni 'puri'* (puliti, senza la presenza dell'aria) con *suoni 'impuri'* (che si caratterizzano per la presenza dell'aria nel suono). È una tecnica molto usata dai musicisti di jazz, dove l'aria si considera come una componente essenziale del suono. In questo stile si parla anche di tecnica *subtone*, usata più tipicamente dagli interpreti quando eseguono passaggi sulle note gravi.
- *Growl e voce simultanea*: in tutti gli strumenti a fiato è possibile produrre suoni vocali mentre si suona cantando, anche senza un'intonazione determinata, mentre si sta suonando contemporaneamente una linea melodica con lo strumento. L'effetto, che potrebbe dare l'idea di un sax "distorto", come avviene con la chitarra nella musica rock,

è conosciuto come *growl* o *buzz tone* (ronzio), tecnica molto usata dai saxofonisti pop/rock e nella musica popolare americana. I suoni vocali possono essere usati anche cantando una melodia mentre se ne producono altre con lo strumento. In questo caso si può parlare di *voce simultanea*.

- *Multifonici*: la pratica dei *suoni multipli* o *multifonici*, veniva usata nell'antichità dalle popolazioni Orientali e si usa tutt'ora nella tradizione popolare di alcune popolazioni, come per esempio quella dei mongoli. Una delle prime opere per saxofono contenente un'ampia varietà di *suoni multipli* è la Sonata di Edison Denisov, del 1970. Questi suoni si ottengono tramite diteggiature particolari che basandosi su un sistema di fori aperti e chiusi in modo non ortodosso, generano una serie di punti di rottura nella colonna d'aria la quale a sua volta produce degli armonici parziali che si traducono in accordi. Anche se le diteggiature vengono quasi sempre indicate in partitura, per produrli non basta mettere le dita al posto giusto e soffiare: occorre modificare la pressione dell'aria, l'imboccatura o la posizione della lingua in base al tipo di accordo che si vuole ottenere.
- *Tipi di suono come terapia*: in oriente da più di mille anni si sono studiati gli effetti positivi del suono e quindi della musica sugli esseri umani. Il musicista indù Vemu Mukunda diceva sempre ai suoi allievi: «Come la luce, se proiettata in modo particolare, può uccidere o curare, lo stesso può succedere per il suono» e li aiutava a trovare il loro suono personale come se fosse un cammino all'ottenimento dell'equilibrio fisico e mentale. Con il suono, l'uomo può vibrare nella sua totalità, indipendentemente dal fatto che sappia suonare qualche strumento o cantare. Tutti gli elementi presenti in natura (uomini, animali, vegetali, minerali, molecole, atomi, ecc.) hanno una propria vibrazione naturale ed esiste un suono personale, chiamato anche 'impronta vocale', 'Dna sonoro' o 'personalissima musica' che è proprio di ogni individuo.

Fabrizio De Rossi Re: le mie composizioni con il Saxofono.

La mia formazione musicale iniziale è stata di natura jazzistica e dunque la mia frequentazione con il saxofono, con i tanti saxofonisti della scena jazzistica romana degli anni settanta e ottanta, è stata assidua.

Tuttavia per la mia attività di compositore l'incontro più importante con questo strumento è stato quello con **Federico Mondelci**, grande amico, e straordinario saxofonista della mia generazione. Attraverso di lui conobbi gli amici del glorioso quartetto Ensemble Italiano di Saxofoni tra i quali **Marco Gerboni**, **Lucy Derosier**, **Mario Marzi** e **Massimo Mazzone**. Questo gruppo, ricordo perfettamente, ha contribuito in maniera

decisiva non solo alla definizione istituzionale del saxofono all'interno dei Conservatori italiani (il saxofono all'epoca era un corso sperimentale) ma anche allo sviluppo davvero importante delle composizioni scritte per questo strumento negli ultimi 25 anni. Il mio primo pezzo, eseguito e registrato a Roma presso la RAI in Sala A di Via Asiago nel 1986, è stato il quartetto **Allegro Nero**. Il titolo, richiama in una certa misura l'Allegro Barbaro di Bela Bartok, in un vortice ritmico continuo, filtrato attraverso la mia esperienza jazzistica. Il pezzo scritto integralmente con una scrittura tradizionale, richiama in un certo senso le modalità ritmiche ed espressive dei saxofoni nelle orchestre jazz, alludendo talvolta ad un clima jazzistico di carattere improvvisativo ma in realtà tutto è scritto nei minimi particolari. L'esperienza più importante legata al saxofono è stata per me **Vampyr** del 1989. Composizione dedicata a Federico Mondelci e da lui eseguita a Città del Messico in prima assoluta nel 1990. Ricordo i tanti pomeriggi passati con Mondelci nella mia casa romana, dove mi rivelava, come uno sciamano, le tante possibilità timbriche del saxofono e le scritture possibili. Vampyr nacque dentro di me come ideale musica di commento per il famoso film omonimo di Dreyer del 1932. Vampyr poi divenne qualche anno dopo un pezzo da eseguirsi con una parte elettronica integralmente realizzata con i suoni del saxofono completamente trasformati, deformati e trasfigurati. Il nuovo brano del 2006, anche oggi molto eseguito, si chiama **Round About Vampyr** e ne esiste anche una versione per sax, violino e violoncello con elettronica, scritto per il Festival di Nuova Consonanza del 2007. Nel 1992 ricevetti una commissione da parte del 10° World Saxophone Congress 1992 che si svolgeva quell'anno al Teatro Rossini di Pesaro. Scrisi **Aria di strépito** per sax tenore e orchestra. Fu eseguito al Teatro Rossini di fronte ad un grandissimo pubblico di specialisti e da un saxofonista olandese **Arno Bornkamp** e dall'Orchestra Filarmonica Marchigiana diretta da Fabio Maestri. Ma forse l'esperienza più esaustiva legata al saxofono è stata per me l'opera **Mysterium Cosmographicum**, realizzata a Fermo, al Teatro dell'Aquila, nel 2004. L'opera racconta la vita di Keplero e nell'organico è presente un quintetto di saxofoni. Quattro saxofonisti classici e un saxofonista jazz. L'esplorazione del cosmo, il racconto dei poliedri di Luca Pacioli e Johannes Keplero, e la rotazione dei pianeti che sovrastavano la scena in teatro, mi hanno dato modo di creare ampie pagine dedicate al saxofono come strumento protagonista. Mi auguro di avere la possibilità di poter dedicare a questo strumento ancora molti pezzi. Sono certo che il saxofono sarà ancora un grande protagonista nel ventunesimo secolo.

GLI AUTORI

Geromet Walter (Trieste 1979)

Saxofonista, compositore, direttore musicale e docente italiano, diplomato con massimo dei voti e lode presso il Conservatorio Tartini di Trieste nel 2005, ha studiato in seguito nel Real Conservatorio Superior de Madrid e in diversi Masterclass in Europa con solisti come A. Bornkamp, C. Delangle, O. Murphy, A. Felipe, V. David e molti altri. É stato premiato in concorsi nazionali ed internazionali di esecuzione musicale ed ha realizzato piú di 500 concerti in Europa e Stati Uniti, come solista e in diverse formazioni. Interprete e insegnante in vari corsi internazionali e seminari come: *Corsi estivi Eurýdice* (Levico, IT), *Masterclass at Stanford University* (S. Francisco, EE.UU), *XIV World Sax Congress* (Lubiana, SLO), *Masterclass Saxinsieme* (Trieste, IT), *I, II, III Masterclass Internazionale città di Latisana* (Latisana, IT), *III Saxophone Festival* (Pontebba, IT).

Nel 2007 si trasferisce a Madrid, dove crea e dirige la *Walter Sax Big Band*, attualmente gruppo rivelazione della scena musicale madrileña, che riunisce piú di 20 musicisti e cantanti solisti riconosciuti.

Fondatore e direttore a Madrid anche della *WS Association of musicians* y *WS Academy of music*, scuola centrata principalmente nello studio del saxofono e nella creazione di grandi gruppi strumentali, importanti punti di incontro tra allievi e musicisti professionisti. L'obiettivo della scuola é quello di dare agli studenti, a parte delle lezioni individuali che sono impostate su vari livelli (basico, intermedio ed avanzato), la possibilitá di esibirsi dal vivo in vari formati: situazioni fondamentali per farli crescere a livello personal e musicale e per mantenere vivo in loro l'entusiasmo e il piacere di suonare.

La sua produzione di opere per/con saxofono:

Air Pipe (S • 2015 • 3'23"); *Caravan* (S • 2015 • 1'45"); *Coach it!* (Q • 2012 • 3'32"); *En la sombra* (S • 2015 • 6'42"); *Incognito* (S • 2014 • 5'17"); *Invenzione* (A • 2004) PVH; *Nell'aria* (A & Pf • 2004 • 4'20"); *Opacity* (S • 2015 • 4'13"); *Senza uscita* (A & Attore • 2006 • 6'); *Surprise!* (S • 2015 • 3'20"); *Trieste* (S • 2015 • 8'32"); *Tecniche saxofonistiche* (Teoria)

La sua discografia vanta il CD Walter Geromet-Raffaele Antimo Silvestre, *Two Fantastic*s (2006) Per sax alto e pianoforte, con brani quali *Fuzzy bird* sonata (T. Yoshimatsu), *Brillance* (Ida Gotkowsky), *Notturmo di Mazapegul* (Azio Corghi), *Pequeña czarda* (Pedro Iturralde), *Two fantastic*s (Jeno Takacs) e il CD "Incognito" (2016) di cui riportiamo solo un chiaro commento di Christian Lauba, compositore, direttore musicale (Bordeaux, Francia): «*Il CD di Geromet é una sintesi perfetta di tutte le influenze importanti della musica attuale. Tutti i parametri della musica popolare e della musica colta si mescolano in una fusione perfetta. Questo CD é una svolta molto importante della musica contemporanea.*»

Fabrizio De Rossi Re (Roma 1960)

Ha compiuto lo studio della composizione al Conservatorio di S. Cecilia di Roma diplomandosi in Composizione con Mauro Bortolotti e in Strumentazione per Banda con Raffaello Tega. Importanti per la sua formazione sono stati gli incontri con il pianista di jazz Umberto Cesari, con Sylvano Bussotti (Scuola di Fiesole) con Salvatore Sciarrino (Corsi di Perfezionamento di Città di Castello) e con Luciano Berio. Ha partecipato a numerosi festival e manifestazioni di musica contemporanea in Europa, USA, America del Sud e Asia che sarebbe arduo riassumere in pochi più importanti. È autore di musiche per il Teatro, Video, Cinema e Televisione e musiche scritte per la danza che sono pubblicati ed incisi da Adda Records, Agenda, BMG Ariola, CNI, Edipan, Fonit Cetra, I Move, QQD, RAI Trade, RCA, Semar, Sonzogno. Della sua produzione, che abbraccia i più vari organici di musica da camera e l'Orchestra ricordiamo anche Concerto per Arpa e Orchestra (Orchestra Regionale del Lazio, 1998), Terra trémuit per tenore, coro e orchestra (commissione della Sagra Musicale Umbra in occasione del Giubileo del 2000), Progetto contemporaneo Paludes per l'Accademia Filarmonica Romana in collaborazione con il Teatro dell'Opera di Roma (1999), An Imaginary portrait per orchestra di strumenti antichi (commissione dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia 2000-2001), Slow Dance, danzetta lenta e molle delle piccole fate (Omaggio a Verdi) per fisarmonica e orchestra (commissione del Concorso 2 agosto di Bologna 2001 - Orchestra Toscanini di Parma). Ha avuto di recente una commissione dall'Accademia di S.Cecilia per scrivere Rappresentazione (Urbs Imaginaria) per 4 voci soliste, strumenti antichi, coro e orchestra con elaborazione elettronica, da eseguirsi nel nuovo auditorio romano nel 2004. Insegna Elementi di Composizione per Didattica della Musica presso il Conservatorio G. B. Pergolesi di Fermo. È docente di Didattica dell'improvvisazione e della composizione presso la Scuola di Specializzazione SSIS Università del Lazio (Indirizzo Musica e Spettacolo).

La sua produzione di opere per/con saxofono:

Allegro nero (Q • 1985 • 5'30") Edi-Pan EP7403; *Aria di strepito* (T & O • 1992 • 10'37") BMG CLF 9302; *As long as the thunder* (Vo.f, A, 2 Cb • 1987 • 10'); *Autumn in New York* (di V.Duke) (A & Org • 1996 • 5'); *Canti di cielo e terra* (Vo.f, Tr, Sx, Pf, Cbs, Perc • 2008 • 50'); *Cantopinocchio. La fatina che canta* (Vo.f, Cl, Sx, Perc, Pf • 1997 • 60'); *Cesare Lombroso* (Vo.f, Ens. Strum+Sx & NM • 2000 • 90'); *Felix Culpa* (Thank you, catholic girls!) (Bar & 8 Str + A/S • 1997 • 15'); *Grande nero* (Fl/Ott, S/A, Clbs, Pf, Perc • 2015); *La stanza dei paesaggi artificiali* (Fl/Ott, S/A, Perc • 1998 • 8'); *Luna de enfrente* (Fl, Sx, El • 2013 • 10') Rai Trade; *Mysterium Cosmographicum* (Vo.f, Fl, Pf, 5Sx, NM • 2004 • 70') Rai Trade 673-1; *Nocturnalna* (A & B

• 1993 • 10'); *Nocturnalia II* (Fl, Fl.dritto, Sx • 1994/96 • 6'); *Nocturnalia III (You are a Tiger!)* (A & Trbn • 1997 • 7'); *Ritratto dell'artista da giovane* (A, Perc, Pf/Mel, Vc • 1997 • 6'08"); *Round About Vampyr* (A, V, Vc, NM • 1989-2006 • 8') Rai Trade Revisione del lavoro omonimo del 1989, adattato qui per la specifica formazione.

«Ancora il teatro dei segni musicali governa *Round about vampyr* di De Rossi Re, proliferazione di un brano scritto per il sassofono contralto di Federico Mondelci, e pensato come immaginaria colonna sonora di uno dei capolavori della cinematografia del danese Carl T. Dreyer, il film *Vampyr* del 1932. [...] La fluidità della materia e l'imprevedibilità del decorso sonoro, senza pregiudicare la riconoscibilità del gesto compositivo (anzi, sostanzinandolo), sono elementi di rilievo nella poetica dell'autore, e si sposano con una particolare predisposizione al confronto con il molteplice, dentro e fuori forme e linguaggi musicali (il jazz, il pop, le realizzazioni per il teatro e i mass-media radiofonici e televisivi). Così il musicologo Sandro Cappelletto su *Vampyr*: «Inizia con un violento grido antropomorfo di un essere vorace e antropomorfo il quale, ispirando e espirando, non produce più un corpo sonoro acustico omogeneo, ma una cascata di suoni multipli. [...] Seduttivo, Lentissimo, Libero, Aggressivo, Rapido, Violento, Misterioso, Svanendo. [...] Per tutte le metamorfosi drammaturgiche, De Rossi Re individua opportunamente le risorse di una musica che sembra composta per il teatro, di un canto inquieto e notturno di un sax contralto in attesa della propria preda.» Alessandro Mastropietro, dal programma di sala della prima esecuzione.

Round About Vampyr (A & NM • 2006 • 12') Rai Trade; *Si colmi il calice* (Q • 1990 • 7'); *Stava scendendo la notte* (Attore, A & Pf • 2002 • 10'40"); *Terra tremuit* (Ten, Coro & O.c.+2Sx • 8'30") *Sonzogno*; *Vampyr* (A • 1989 • 7'50") BMG Cla9179; ; *Zen in scatola* (Rec, Ch.el, Sx, Pf • 1999 • 25')

La produzione di De Rossi Re è da diversi anni caratterizzata da un' esplorazione aperta a 360 gradi che accoglie e coniuga varie esperienze stilisticamente multiformi, sempre in bilico tra una diretta comunicazione e l'eredità linguistica della sperimentazione (dalle opere di teatro musicale *Biancaneve* su libretto proprio a Cesare Lombroso su libretto di A. Vianello, a *Musica senza Cuore* su libretto di Francesca Angeli con Paola Cortellesi, alle opere prodotte dalla Radio Terranera su testi di Valerio Magrelli, a *Orti di Guerra* su testi di Edoardo Albinati, a *Tre* per una con Vittorio Sermoni, fino alle recenti *Rappresentazione* per strumenti antichi, coro e orchestra, commissionata dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e a *Ricerzare* secondo per clavicembalo e archi scritto per G. Bonino e il prestigioso quartetto d'archi Atheneum dei Berliner Philharmoniker).

La pratica e la conoscenza di diversi generi musicali, dalla tradizione colta al jazz, hanno condizionato in maniera determinante gli sviluppi della sua ricerca, orientata verso una ricognizione delle possibilità espressive e comunicative implicite nelle esperienze musicali più eterogenee.

La capacità di assimilare diverse tecniche musicali, e di valutare attentamente le potenzialità implicite nelle più svariate esperienze maturate dalle avanguardie novecentesche, si risolve nella definizione di un linguaggio autonomo e personale in grado di coniugare efficacemente le esigenze della sperimentazione con quelle della comunicazione. L'esigenza di conciliare stimoli mutuati da diverse tradizioni presenti e passate si colloca nel quadro di un'attenta rimediazione del patrimonio storico di tecniche e procedimenti compositivi, che de Rossi Re riprende e valorizza adeguatamente nell'ambito della sua ricerca di una nuova sintassi musicale conseguita attraverso la sintesi del molteplice.

LE ANALISI

Round about vampyr di Fabrizio De Rossi Re

per sax alto ed elettronica (1989 – rev. 2006)

Analisi di **Paolo Geminiani**

Il brano in esame si articola in diversi episodi caratterizzati dalla proposta di figure musicali molto precisamente delineate nei loro parametri costitutivi.

La prima sezione, che corrisponde alla prima pagina della partitura, ha un andamento rapido sottolineato da figurazioni brevi con grappoli di sedicesimi che elaborano la prima delle cellule motiviche, ricorrente anche successivamente nel proseguo del brano.

Dal punto di vista formale complessivo un ruolo importante è affidato all'elettronica, che fornisce un'ambientazione acustica che avvolge l'intero brano, con una larga sezione introduttiva di circa 30 secondi che crea il clima sonoro entro il quale il sassofono si inserisce, e diversi intermezzi, piccole pause di sola elettronica, che sottolineano la concatenazione e suddivisione dei singoli episodi strumentali.

Le fonti preregistrate seguono sostanzialmente tre tipologie sonore: suono strumentale, suono vocale, una banda sonora estremamente grave. Tutti i campionamenti hanno come caratteristica una durata medio-lunga con un attacco (attack) e rilascio (decay) del suono molto graduale e una fase regolare di mantenimento (sustain), e risulta molto accurata la scelta del registro in ognuna delle tipologie scelte.

La prima parte dell'elettronica introduce dei suoni estremamente gravi, per poi portarsi su un registro medio acuto, in seguito si crea una sorte di polifonia tra suoni strumentale, vocale e banda sonora grave per poi confluire nella formazione di gruppi di maggiore spessore, potremmo

definire accordali verso la parte finale della composizione. Questo movimento di entrata-uscita della banda sonora grave crea inoltre degli effetti particolarmente suggestivi e percepibili sulla timbrica complessiva del brano, che diventa improvvisamente chiara e aperta quando viene sottolineato il registro acuto sostenuto in particolare dai suoni vocalici mentre si appesantisce e scurisce quando si passa a registro medio-grave.

Il movimento dell'elettronica costante e continuo dà quindi una coesione particolare al brano come tutt'uno, mentre l'intervento strumentale del sax tenderà a caratterizzare le diverse sezioni proponendo figure molto precise e dettagliate soprattutto dal punto di vista della scelta intervallare, armonica, ritmica, della struttura delle durate e dell'agogica.

In particolare, a 1' 25" (pag. 2 della partitura) circa l'abbandono improvviso del registro grave sottolinea fortemente l'ingresso della seconda sezione del brano con un cambio significato che si riflette anche nella scrittura compositiva della parte strumentale.

Vediamo ora più dettagliatamente quali sono le cellule più importanti e ricorrenti della composizione, come sono strutturate internamente e la loro ricorrenza e ruolo all'interno della forma complessiva. Le prime due cellule, che ho denominato a e b e sono fra di loro complementari, connotano in particolare le sezioni caratterizzate da un movimento rapido, nervoso, nelle quali spesso il compositore richiede un suono e un atteggiamento esecutivo di tipo jazzistico, mentre la figura b è associata a un clima più disteso, pacato e spiccatamente lirico, come possiamo leggere nelle indicazioni riportate in partitura.

Tutto il brano è generato dall'articolazione nel tempo di questi due elementi, la cellula a-b in compresenza di una ritmica concitata e tempo veloce, e la cellula c con ritmica blanda su tempi lenti, il tutto sostenuto puntualmente dall'evoluzione della parte elettronica con grande coerenza.

Geminiani Paolo (Riolo Terme RA 1960)

Compie gli studi musicali diplomandosi dapprima in Musica corale e direzione di coro (Bologna 1991), successivamente consegue i diplomi di Composizione (Modena 1997), Strumentazione per banda (2000), e Musica elettronica (2001) presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Parallelamente agli studi di conservatorio consegue il Diploma di Alto Perfezionamento in Composizione presso l'ICOMS (Novara 1992-95) e frequenta i Corsi Annuali di Composizione presso l'Istituto Musicale Sammarinese (1997-98) con Alessandro Solbiati. Completa gli studi con Franco Donatoni (1997-98), Adriano Guarnieri e Alvisse Vidolin (1998-2001) presso il Centro Musica di Modena e il Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Nel 2015 consegue il diploma/laurea presso l'Accademia per l'Opera Italiana di Verona. Tra il 1998 e il 2010 è stato premiato e se-

gnalato a diversi concorsi nazionali e internazionali, tra i quali: Rosolino Toscano - Pescara (1999) 1° classificato, Gustav Mahler – Klagenfurt (2000) 3° classificato, Premio Valentino Bucchi - Roma (2001-2008) 2° classificato, ecc. ecc. I suoi lavori sono stati eseguiti nell'ambito di varie rassegne: Le Serate Musicali Bologna 2000, Oltre il Contemporaneo Bologna 2001 - 2003, IV BIMESP San Paolo del Brasile, 2002, Reggello International Festival 2004, Sulle ali del Novecento Brescia 2004, Rassegna Organi Antichi Bologna, 2004 - 2005, International Contemporary Music Festival – Deagu (Corea) 2007, Sagra Musicale Ambrosiana Galleria d'Arte Contemporanea – Cascina Roma, San Donato Milanese 2007, Festival dell'Arte Contemporanea Faenza 2008, ecc.ecc.. Brani più recenti sono stati eseguiti da Dèdalo Ensemble-Brescia, Uroboros Ensemble-Londra, Duo D'Antonio Montanari- Faenza, Ensemble Respighi-Bologna, Daegu Contemporary Music Orchestra-Corea del Sud, alcuni dei quali pubblicati da Agenda Edizioni di Bologna, Musicaurea di Savona, TEM Taukay Edizioni Musicali di Udine, e trasmessi da RAI RadioTre, Radio Koper Capodistria, Radio Slovenia Uno, Radio Taukay. Da qualche tempo collabora, con trascrizioni e arrangiamenti del repertorio classico-operistico e moderno, con varie formazioni. In particolare, ha realizzato una serie di arrangiamenti basati sulle musiche di Nino Rota dedicate ai film di Fellini, presentate in prima esecuzione a Nairobi e Addis Abeba nell'ottobre 2007, sotto il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura e pubblicate su CD e DVD nel 2008. Docente per l'anno accademico 2010-2011 di Teoria dell'armonia e analisi presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna, dal 2011-2012 è presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari.

I DOCENTI/INTERPRETI

AUSONIO G. CALÒ (Milano 1956) - saxofono

Diplomato in Clarinetto presso il Conservatorio di Piacenza, Diplome de Maitrise in Saxofono presso il Conservatorio Europeo di Parigi, diploma di II livello in Musica Jazz presso il Conservatorio di Torino.

Attivo da più di quarant'anni in vari campi musicali: musica popolare, canzone d'autore, jazz, rock, musica del '900, musica sinfonica, da camera nonché musica contemporanea. Incisioni discografiche per EMI, BMG, Sony, Stradivarius e varie etichette indipendenti. Titolare di una cattedra di saxofono presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, dove è stato anche membro del Consiglio di Corso di Jazz che gli ha affidato laboratori di improvvisazione e pratica strumentale riguardanti l'impiego del saxofono nell'ambito della Pop Music e corsi di musica d'insieme jazz. Prima di risultare vincitore di concorso per il ruolo di saxofono nei conservatori di stato, ha insegnato saxofono in diverse scuole civiche dell'interland milanese, ha insegnato saxofono e musica d'insieme presso il Centro Professione Musica di Franco Mussida per tre anni, ha tenuto molte lezioni concerto per i più giovani ed organizzato seminari di improvvisazione jazz collaborando con importanti caposcuola statunitensi.

PAOLO DEBENEDETTO (Noicàttaro BA 1967) - saxofono

Diplomato in Saxofono presso il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari, con il massimo dei voti, sotto la guida del M^o Claudio Ceschini e diplomato in Musica Jazz, con il M^o Roberto Ottaviano, si è perfezionato con il concertista francese Jean-Marie. Vincitore di numerosi concorsi nazionali e rassegne musicali, ha collaborato più volte, sia da solista sia da orchestrale, con diverse Orchestre Sinfoniche. Ha registrato per diverse emittenti Radio-Televisive tra le quali la RAI, la SUDWESTFUNK tedesca ed emittenti private. Si è esibito tra l'altro anche all'estero: Philharmonie di Berlino - Donaueschinger Musiktage (Germania), Jazzfestival Saalfelden (Austria), La Villette Jazz Festival di Parigi - Europe Jazz Festival di Le Mans - Opera di Lille (Francia), Queen Elizabeth Hall (Londra), Huddersfield Contemporary Music Festival (Inghilterra), ecc. E' titolare della cattedra di Saxofono presso il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari.

PIER PAOLO IACOPINI (Roma 1958) - saxofono

Insegna presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari dal 1994. Si è diplomato con il massimo dei voti e inizia la sua attività professionale nel 1978 come professore aggiunto con l'Orchestra Nazionale di S.Cecilia. Prima di assumere la docenza, è stato per alcuni anni primo saxofono della Banda

Militare della Aeronautica Militare. Vincitore di concorsi, nel 2000 pubblica il suo primo CD con l'etichetta statunitense "Brioso Recordings" che è stato recensito molto favorevolmente sulle riviste statunitensi "Fanfare", "American Record Guide" e sul quotidiano "La Repubblica". Oltre all'attività di solista e camerista, ama molto esibirsi in performances di "sax solo" in cui propone il suo lavoro di ricerca sia sul repertorio contemporaneo sia sul recupero del repertorio Barocco da cui il saxofono per motivi anagrafici è chiaramente escluso. In questo filone si inserisce la sua trascrizione per saxofono della "Partita in Re min BWV 1044" per violino di J.S.Bach, comprendente la famosa "Ciaccona", pubblicata con la casa editrice "Preludio Edizioni" di Milano. È dedicatario ed esegue nei suoi concerti molti lavori di autori italiani dedicati al suo strumento, alcuni dei quali ha presentati nel 2010 in un "Composer Forum" alla NY University.

ROBERTO MICARELLI (Camerino MC 1965) – saxofono

Ha studiato sassofono presso il Conservatorio di musica di Pescara, diplomandosi nel 1989 con il massimo dei voti sotto la guida di Alberto Domizi. Ha seguito corsi di perfezionamento con sassofonisti di fama mondiale quali Rousseau e in particolare Jean-Marie Londeix. La sua brillante carriera concertistica lo ha portato a partecipare a numerosi festival e a stagioni concertistiche in numerose città italiane ed estere. Ha suonato come solista con l'orchestra sinfonica di Oradea (Romania) e l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari (prima esecuzione assoluta del Concerto Pro Pueris Mundi di Luigi Morleo). Vanno inoltre segnalate collaborazioni come membro di importanti orchestre sinfoniche quali l'Orchestra Filarmonica delle Marche, l'Orchestra Fabriano Festival, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari, l'Orchestra di stato di Oradea, l'Orchestra del Lazio, Orchestra teatro lirico di Cagliari. Fa parte di varie formazioni cameristiche che comprendono il duo con pianoforte, in quartetto e in quintetto di sassofoni; nonché in formazioni da camera più ampie ed eterogenee. Ha effettuato incisioni discografiche per Edipan, KHO Multimedia Productions,, Rara Music WorX, e registrazioni radiofoniche e televisive per la Rai.

VALTER NICODEMI (Teramo 1960) - saxofono

Studia saxofono presso il Conservatorio "A. Casella" de L'Aquila sotto la guida di E. Sallustio e di R. Mauriello, con il quale si diploma a pieni voti nel 1985. La sua attività concertistica ha avuto inizio fin da studente grazie alla collaborazione come aggiunto, per la stagione concertistica del 1982 con l'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma. Nello stesso anno collabora con il Teatro dell'Opera di Roma. Nel 1983 partecipa all'omaggio ad A. Webern, organizzato da Roman Vlad, in occasione del centena-

rio della nascita del compositore, dove suona il quartetto op. 22, presso l'Istituto di Cultura Austriaca in Roma poi replicato a Vienna e registrato per la Radio di Stato. Ha svolto attività concertistica in duo (saxofono e pianoforte) e in quartetto di saxofoni. Ha effettuato registrazioni per la RCA e la YEP Record. E' socio fondatore e Presidente dell'Orchestra "Italian Big Band", con la quale dal 1993 ad oggi ha effettuato oltre 200 concerti con il ruolo di 1° saxofono tenore, in Italia e all'estero (Emirati Arabi Uniti) , la realizzazione di tre CD con l'etichetta Fonè, nonché un'intensa attività con la RAI TV e RADIORAI, svolgendo, nel periodo 1995/1997, oltre 120 trasmissioni in diretta con pubblico. È autore di una composizione per saxofono ed orchestra che è stata eseguita nel maggio 2007 dal M° Rousseau con l'Orchestra sinfonica della provincia di Bari. Nel 2010 fonda "Open Saxophone Quintet" con il quale registra il cd "Crossover" e tiene concerti in Italia.

MARCO PARUTA (Chiari BS 1964) - saxofono

Comincia lo studio della musica presso la banda del suo paese. In seguito viene avviato allo studio del clarinetto che approfondisce sotto la guida del Maestro Luciano Antonioli. Durante questo periodo inizia ad insegnare clarinetto presso la banda di Chiari, Rovato, Cologne, Coccaglio e suona anche come prima parte nelle stesse. Frequenta inoltre i corsi per maestro direttore di banda tenuti dal Maestro Ligasacchi e dal 1988 ha l'incarico di costituire il civico corpo bandistico di Coccaglio diventandone il Maestro Direttore. Ammesso alla scuola di Saxofono presso il Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia, si diploma sotto la guida del Maestro Daniele Faziani. Durante il conservatorio frequenta corsi di perfezionamento con i Maestri Mario Marzi e Jean Marie Londeix . In quartetto e come solista esegue inoltre numerosi concerti. Durante il Quinto anno del conservatorio partecipa al concorso nazionale per esami e titoli per l'assegnazione delle cattedre in conservatorio, risultando idoneo all'insegnamento. Ha fatto parte inoltre del Quartetto Bresciano di Sax e dell'Ensemble Hello Mr. Sax sotto la guida del Maestro Mario Marzi, e ha collaborato con la Brescia Wind Orchestra, vincitrice del primo premio assoluto al concorso internazionale "il flicorno d'oro" di Riva del Garda nel 2016. Attualmente è Maestro Direttore della Banda di Coccaglio e insegnante presso diverse accademie e bande della provincia di Brescia.

ANTONELLO USTINO (Genazzano RM 1962) - saxofono

Dopo aver studiato con E. Sallustio, F. Mondelci e J.-M. Londeix consegue la Laurea di Diploma Accademico Sperimentale di II° Livello in Saxofono presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Braga" di Teramo riportando la votazione di 110 e lode. Suona in diverse formazioni cameristiche,

tra cui in duo, sia con pianoforte che con l'arpa e con il quartetto di saxofoni "L'age d'Or". Ha in suo attivo numerosi concerti in qualità di solista con orchestra (Orchestra Giovanile Abruzzese "I Sinfonici", "Sud String Ensemble", "E. Elgar"), oltre a collaborazioni con l'Orchestra di Roma e del Lazio e precedentemente con l'Orchestra della RAI di Roma. Ha suonato per prestigiose associazioni musicali nonché per l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, L'Università degli Studi di Roma Tre, l'Università degli Studi di Tor Vergata di Roma e Città del Vaticano. Ha partecipato come solista al Festival "BussottiOperaBallet" sotto la direzione artistica del M° Sylvano Bussotti e nel 1992 ha rappresentato l'Italia al 10° "World Saxophone Congress" dove ha eseguito brani in prima esecuzione assoluta. Nel 1989 ha vinto il Concorso Nazionale per primo saxofono indetto dalla Banda della Guardia di Finanza; da allora e fino al 1997 ha collaborato a tutte le tourné, incisioni e registrazioni televisive di quella prestigiosa banda, suonando anche nei maggiori teatri italiani (Teatro alla Scala di Milano, Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli, Teatro dell'Opera di Roma, Accademia di S. Cecilia, Auditorium RAI di Roma e Torino) eseguendo sovente partiture originali per tale formazione composte da celebri musicisti (I. Stravinskij, A. Schonberg, D. Milhaud). Nel 1997 è risultato vincitore del Concorso Nazionale a cattedra per l'insegnamento del saxofono presso i Conservatori italiani. Tiene corsi di perfezionamento ed è chiamato a far parte di commissioni giudicatrici di concorsi musicali.

ENSEMBLE DI SAXOFONI DEL CONSERVATORIO "N. PICCINNI"

Saxofono soprano - Paolo De Benedetto

Sax Soprano - Celeste Ludovico, Liù Bing Zen / Adriana Giancaspro

Sax Contralto - Luigi Deliso, Gianluca Difonzo, Daniele Chiapperino

Sax Tenore - Alessandro Favia, Riccardo Di Venere, Massimiliano Zaza

Sax Baritono - Francesco Mongelli, Isabella Mondella

Sax Basso - Nicola Cozzella

Direttore - Marco Paruta

FRANCESCO DI PUPPO (Bari 1956) – flauto traverso

Ha studiato al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Nel 1975 si diploma brillantemente sotto la guida del Maestro Antonio Minella. Ancora studente inizia la sua lunga attività prevalente (1973-1991) con l'Orchestra dell'Amministrazione Provinciale di Bari dove ha ricoperto tutti i ruoli della classe sia nel Sinfonico che nel Lirico. Appena diplomato collabora con l'Orchestra del Teatro "La Fenice" di Venezia. Nell'Ottobre del 1975 gli viene offerta la cattedra di Flauto presso il Conservatorio di Monopoli dal Maestro NINO ROTA, allora Direttore del Conservatorio di Bari

Nel 1980 il Ministero gli assegna la titolarità e la sede definitiva nel Conservatorio “ E.R. DUNI “ di Matera. Non trascura l’attività concertistica anzi la rende poliedrica facendo parte della Banda del Maestro Pino Minafra la quale viene invitata ad importanti Festival Jazz in Europa (Germania, Austria, Inghilterra, Francia) e Italia. Viene spesso invitato come componente in giurie di Concorsi Nazionali ed Internazionali.

SERENA VALLUZZI (Gioia del Colle BA 1994) - pianoforte

Inizia gli studi musicali a soli quattro anni e ancora diciassettenne consegue il diploma in pianoforte principale presso il Conservatorio “N. Piccinni” di Bari. Nel marzo del 2015 consegue la laurea di II livello in pianoforte solistico con il massimo dei voti, lode e menzione presso lo stesso Conservatorio, sotto la guida del M° Maurizio Matarrese. Attualmente studia con il M° Enrico Pace presso l’Accademia di Musica di Pinerolo. Le sue eccezionali qualità artistiche (“grande espressività, capacità tecniche e straordinaria sensibilità musicale”), l’hanno portata, nel corso della sua giovane carriera, alla vittoria di oltre quaranta concorsi nazionali ed internazionali. Si esibisce regolarmente in numerosi recital pianistici in Italia e all’estero come solista, in duo col fratello Davide e in formazioni cameristiche ottenendo sempre lusinghieri consensi di pubblico. A soli quattordici anni, ha debuttato con l’Orchestra Molisana diretta dal M° Franz Albanese ad Isernia, eseguendo il Concerto per pianoforte e orchestra K466 di Mozart. Tra i vari concerti, particolare successo ha riscosso quello tenutosi nel Maggio 2015 con la Filarmonica “Ion Dumitrescu” di Ramnicu Valcea in Romania, con la quale ha eseguito la Rapsodia sul tema di Paganini op. 43 di S. Rachmaninov. È risultata infine vincitrice del “Premio Club Lions Costanza d’Altavilla” al Concorso Internazionale EurOrchestra di Bari nel 2015 e si è esibita con l’Euroorchestra, diretta dal M° Francesco Lentini, eseguendo il Concerto n. 2 di Chopin.

FABIO SAMMARCO (Taranto 1965) – saxofono

Diplomato con L.Cavallo alla più antica ‘scuola’ saxofonistica italiana, quella presso il Conservatorio di Salerno, si perfeziona successivamente praticando il biennio di tirocinio presso il Conservatorio ‘G.Rossini’ di Pesaro sotto la guida di Federico Mondelci di cui seguirà anche vari stage, e di J.M.Londeix. Dopo una intensa e frenetica attività concorsuale (oltre una decina di primi premi assoluti) avverte una grossa negligenza nel diffuso trattamento ‘popolare/volgare’ del saxofono e nel troppo diffuso utilizzo di trascrizioni e inizia a promuovere un repertorio che assimilasse lo strumento a quelli di maggior retaggio storico (in duo con Violoncello o con Chitarra) e già a partire dalla metà degli anni ’90 stimolerà gli autori italiani ad una produzione a lui dedicata (in particolare per Saxofono e Vio-

loncello da parte di G.Clavorà-Braulín, S.Pelagatti, G.Donati e per Saxofono e Quartetto d'archi A.Bellisario, E.Sallustio, D.Russo. P.DiBiase). Non ha mai eseguito in pubblico opere che non fossero originali. Il desiderio di comprendere il senso dello scritto e la difficoltà nel recepire i dettami interpretativi dei suoi pur grandi maestri, perché troppo breve la storia dello strumento perché essi fossero consolidati nel tempo, lo portano già prima della fine degli studi alla ricerca e contatto degli autori italiani di opere con/per Saxofono, una ricerca che dura tutt'ora. L'enciclopedia www.ilsaxofonoitaliano.it in fase di pubblicazione sul web sarà il compendio di questa sua circa trentennale ricerca su "La storia, i didatti e interpreti, gli autori e le opere del saxofono 'classico' in Italia".